

LIONISM



Settembre - Ottobre 2016 n.1

Rivista del Distretto Lions 108L

CYBERBULLISMO
BOB CORLEW
SERVICE NAZIONALE

AMATRICE

**LA TERRA TREMA,
I LIONS AIUTANO
A RIALZARSI**

WE SERVE



LionsClubs.org



WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A **LION**

SINCE 1917





Lions Clubs International

300 W 22ND STREET • OAK BROOK ILLINOIS 60523-8842 USA • 630.571.5466

Chancellor Bob Corlew
INTERNATIONAL PRESIDENT

Ottobre 2016

Distretto 108L
Italia

Cari Lions,

Il tema del mio anno di presidenza è “Nuove Montagne da Scalare”.

Noi siamo chiamati a servire gli altri. Queste, per un Lion, non sono semplicemente parole. Infatti, la nostra organizzazione è stata fondata proprio sulla base di questo principio. La nostra tradizione di servizio continua nel tempo e, infatti, è cresciuta al fine di soddisfare i bisogni delle nostre comunità e di un mondo in cambiamento. Ma noi facciamo di più che semplicemente fornire cibo, un tetto o affrontare un'esigenza immediata. Noi diamo la speranza. Noi portiamo la promessa di un futuro migliore.

La domanda da porsi adesso è: “Possiamo fare di più?” E la risposta è che dobbiamo fare di più. Per celebrare il nostro Centesimo anniversario, abbiamo sfidato i Lions a servire 100 milioni di persone attraverso la Sfida del Centenario sviluppando progetti a favore dei giovani, della vista, della fame e dell'ambiente.

Stiamo anche chiedendo ai club di fare la differenza nell'ambito Campagna Soci del Centenario inserendo in ciascun club almeno tre nuovi soci quest'anno in modo tale da riuscire a servire ancor più persone.

Infine, chiediamo a ciascun club di completare entro giugno del 2018 un progetto che permetta di donare alla comunità nella quale esso opera una testimonianza visibile e duratura del fare dei Lions che dia risalto al nostro simbolo nel tempo.

Il nostro futuro è luminoso. Come affermiamo con orgoglio: *Dove c'è un Bisogno, Li c'è un Lion.*

Come Lions, abbracceremo il nostro passato e lanceremo un raggio di luce per guidarci nel futuro.

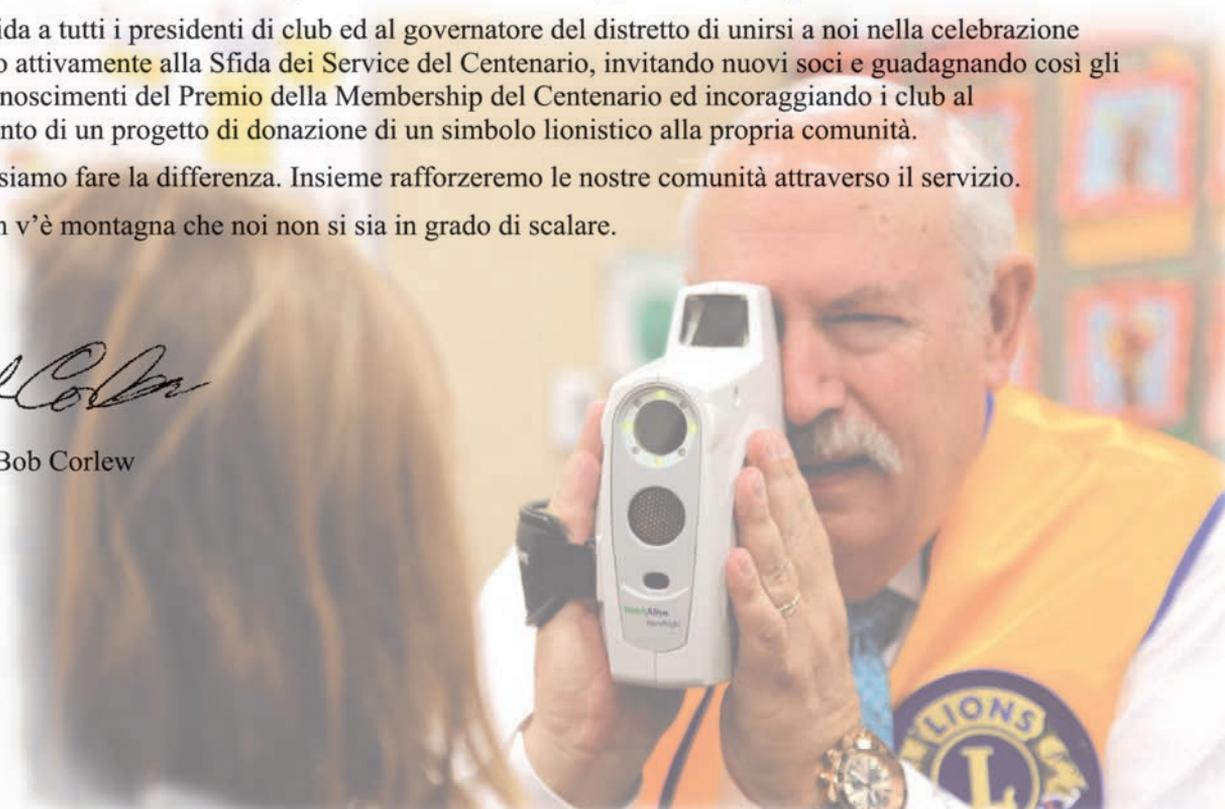
Lancio la sfida a tutti i presidenti di club ed al governatore del distretto di unirsi a noi nella celebrazione partecipando attivamente alla Sfida dei Service del Centenario, invitando nuovi soci e guadagnando così gli speciali riconoscimenti del Premio della Membership del Centenario ed incoraggiando i club al completamento di un progetto di donazione di un simbolo lionistico alla propria comunità.

Insieme possiamo fare la differenza. Insieme rafforzeremo le nostre comunità attraverso il servizio.

Insieme, non v'è montagna che noi non si sia in grado di scalare.

Sincerely,

Chancellor Bob Corlew



RINNOVIAMOCI PER DIVENTARE PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA SOCIETÀ



Cambiare significa accettare il nuovo come una sfida per realizzare il futuro



Eugenio Ficorilli
Governatore Distretto Lions 108L

Cari amici Lions, il primo numero della rivista è il manifesto degli obiettivi che il Governatore si è posto all'inizio del mandato, per cui ritengo importante indicare quali siano le linee guida che hanno ispirato le scelte fatte.

Come avete visto dall'organigramma, gli officer distrettuali sono diminuiti, in quanto ritengo necessario non privare i club di soci validi, che invece si debbono impegnare nella realizzazione dei service, ponendosi come punti di riferimento all'interno del club.

Contemporaneamente, ho evitato di assegnare molteplici incarichi alla stessa persona, chiamando al servizio soci che finora non avevano avuto incarichi.

Questa scelta risponde al criterio di individuare al nostro interno nuovi leader che possano servire al meglio l'associazione.

Sono convinto che quest'anno sociale sarà anch'esso colmo di successi per il nostro distretto, ricco di tante idealità e diverse realtà che, unite insieme, creeranno un mix eccezionale per tutto il lionismo.

Le novità possono rompere antichi equilibri; però, se il contadino vuole un raccolto ricco, deve "lavorare la terra". Così anche noi, se vogliamo un distretto al passo con i tempi, che si ponga come punto di riferimento per la società civile, dobbiamo togliere ciò che ci blocca, rinnovarci ed accettare il nuovo come una sfida per realizzare il futuro.

Con questo numero inizia la mia direzione editoriale della nostra gloriosa rivista.

Ritengo, pertanto, essenziale indicare quali saranno le linee guida essenziali di questa annata del Centenario.

La rivista, oltre ad essere il nostro organo di stampa diffuso tra i soci, è la nostra "ambasciatrice" verso le istituzioni centrali e territoriali delle tre regioni, verso gli altri distretti, verso tutti i soci lions e verso tutti coloro che la leggono e,

È necessario individuare nuovi leader che possano servire al meglio l'associazione

in tale ottica, è principio indefettibile dare un'immagine positiva e costruttiva della nostra associazione.

La pluralità di voci e di iniziative sul lionismo e sul distretto troverà i giusti e doverosi spazi al nostro interno, poiché non mancano le occasioni per discutere e definire la sintesi tra le diverse opinioni.

Ritengo, pertanto, importante la visione d'insieme che il direttore editoriale deve avere e che deve dare ai vari numeri della rivista.

Quest'anno abbiamo avuto un evento naturale catastrofico: il terremoto che ha colpito le popolazioni di due distretti; la rivista, quindi, dedicherà all'evento l'adeguata attenzione fin dal primo numero.

Come voi tutti sapete, questo è anche l'anno del Centenario della nostra associazione: dobbiamo operare tutti in uno spirito di unità e d'impegno per realizzare gli obiettivi che il nostro presidente Internazionale ci ha indicato.

A questo fine, ho istituito un apposito comitato che avrà il compito di coordinare e promuovere le iniziative che scandiranno l'anno sociale e fino alla fine del 2017.

Chiuderemo l'anno con il Congresso del Centenario, che si terrà a Roma dal 26 al 28 maggio 2017.

Sottolineo che questo congresso è un impegno d'onore per tutti i soci italiani e, in particolare, per quelli del nostro distretto, che collaboreranno alla sua realizzazione da tutte le tre regioni; dovremo realizzare un evento che, sono convinto, resterà negli annali del lionismo.





La sfida del Centenario

Aiutare 100 milioni di persone entro il 30 Giugno 2018: questa è la grande sfida del Centenario. Per raggiungere questo traguardo, il contributo di ciascun Club è prezioso.

OTTIENI IL RICONOSCIMENTO DEL CENTENARIO

Il tuo Club può ricevere un Centennial Patch da apporre sul labaro con una particolare pietra preziosa per ciascun anno nel quale realizzi un Service del Centenario nelle quattro aree chiave: Giovani, Vista, Fame ed Ambiente:

- più service realizzerai e maggiore sarà il numero delle pietre preziose presenti nel Centennial Patch che il tuo club riceverà
- potrai ottenere il Centennial Patch con i quattro diamanti realizzando un service per ciascuna delle quattro aree chiave
- anche il Distretto potrà ottenere un Centennial Patch per il suo labaro in funzione dei service realizzati dai suoi Club.

Il tuo Club potrà ricevere fino a quattro Centennial Patch partecipando ogni anno alla Sfida del Centenario.

LE QUATTRO AREE



Giovani: realizza progetti che aiutino i giovani nella tua comunità oppure sii di esempio alle nuove generazioni di volontari invitando i Leo o i giovani del luogo a sviluppare un progetto insieme al tuo Club



Vista: dona il bene prezioso della vista costruendo progetti che aiutino bambini o persone ciechi o ipovedenti vicine a te



Fame: costruisci famiglie e comunità più forti organizzando raccolte alimentari o progetti di servizio che aiutino a dar da mangiare agli affamati

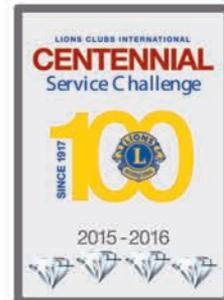
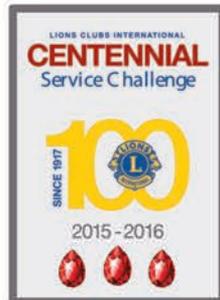
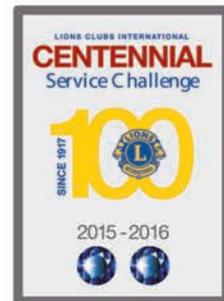
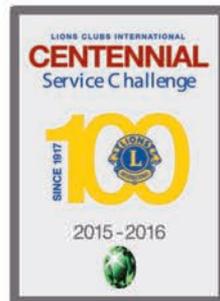


Ambiente: sviluppa progetti che proteggano o migliorino l'ambiente in modo da rendere la tua comunità un posto migliore per tutti

Inizia oggi!

Visita il sito lions100.org e guarda come puoi diventare anche tu un protagonista del Centenario. Poi, condividi la Sfida del Centenario con il tuo Club ed inizia a programmare i tuoi service del Centenario da subito!

Un singolo atto di aiuto può cambiare una vita ma quando 1.4 milioni di soci si impegnano tutti insieme, possono cambiare il mondo



lions100.org



Per ottenere i riconoscimenti è necessario inserire le attività nei reportini mensili selezionando il Service del Centenario al quale l'attività si riferisce.

1917



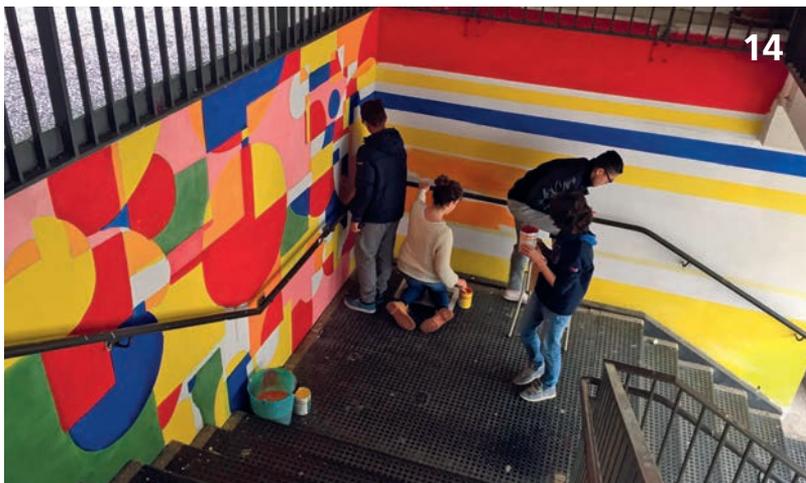
2017

- 1 **Saluto del Presidente Internazionale**
di Bob Corlew
- 2 **Rinnoviamoci per diventare punto di riferimento della società**
di Eugenio Ficorilli
- 7 **Nel service il nostro futuro e Amatrice è il banco di prova**
di Gabriele Sabatosanti
- 8 **Lions: sempre uniti, nella gioia e nel dolore**
di Carlo Bianucci
- 9 **Terremoto del 24 agosto l'impegno del Distretto 108L**
di Mauro De Angelis
- 11 **Tra i monti della Laga e i Sibillini, la gente non lascerà la propria terra**
di Carlo Maria Villani
- 13 **Serenata per Amatrice**
di Francesco Anibaldi
- 14 **Progetto per Amatrice: il Lions Quest in campo**
di Teresa Orrù
- 16 **E venne l'alba... a Norcia**
di Anna Raccuja
- 18 **LICF in prima fila per la ricostruzione**
di Sergio Gigli



20

- 20 **La terra trema, i Leo aiutano a rialzarsi**
di Arianna Perna
- 22 **Concentriamoci sui service Lions è così che diamo forza al nostro orgoglio**
di Fabrizio Sciarretta
- 24 **Dall'investitura a socio a guida del club: un percorso di apprendimento e crescita**
di Rocco Falcone
- 26 **Lavorare insieme verso obiettivi condivisi: questa l'unica strada per tornare a crescere**
di Leda Puppa Rettighieri
- 27 **Riflessioni di un IPDG**
di Tommaso Sediari
- 30 **Cyberbullismo, dramma che si allarga**
di Lionello Petruccioli
- 32 **Abbiamo creato la rete ora bisogna creare gli internauti**
di Roberto Tamburri
- 33 **Come creare un club su internet: il caso Minturno insegna**
di Gianni Fenu
- 34 **Service Nazionale Lions 2016-2017 "Viva Sofia: due mani per la vita"**
di Maria Negro



14

- 36 **Progetto terra. Le nuove sfide per il Lionismo: dalla storia al futuro**
di Enrico Martinoli
- 38 **Da Fukuoka verso nuove montagne da scalare in attesa delle 100 candeline a Chicago 2017**
di Deanna Mannaioli
- 40 **Le importanti sfide nell'Anno del Centenario**
di Bruno Ferraro



42 Congresso Nazionale del Centenario: da un'idea, il mega raduno a Roma
di Monica Coppola

44 Banca degli occhi Melvin Jones venti anni di eccellenza Lions
di Federico Berti

46 La fila di occhiali più lunga del mondo: parte la nuova caccia al record
di Antonio Contu

48 Le nuove frontiere nella cura del Diabete Mellito
di Marco Songini

49 Crescita associativa, puntiamo su persone consapevoli del loro dovere di servire
di Vincenzo Marchianò

50 Global Leadership Team: che il terzo anno abbia inizio
di Piero Paccosi

52 Abbiamo bisogno di crescere per servire di più
di Elena Appiani

54 La Riforma del terzo settore, ecco gli ultimi aggiornamenti
di Franco Novarina



56 La pratica dell'etica
di Alberto Maria Tarantino

58 Cerimoniale, non vuoto formalismo ma cornice che impreziosisce un quadro
di Mario Paolini

60 L'emozionante incontro con Ennio Morricone
di Enzo Maggi

62 Cure palliative, quando la luce va spegnendosi
di Giuseppe Tito Sechi



T'ERREMOTO



NEL **SERVICE** IL NOSTRO FUTURO E AMATRICE È IL BANCO DI PROVA

*Essere Lion è prima di tutto farsi carico
del dovere di servire, al quale
nessun socio può sottrarsi*



Gabriele Sabatosanti
Direttore Internazionale

Il terremoto che ha colpito l'Italia centrale la notte dello scorso 24 agosto chiama tutti i Lions del nostro paese ad un'azione corale caratterizzata dal massimo impegno e determinazione.

La nostra reazione fin dalla prima mattinata del 24 agosto è stata decisa: subito sono partite le raccolte di generi di prima necessità e i nostri trasporti destinati alle zone del sisma. La nostra SO.SAN. è entrata in azione posizionandosi ad Amatrice ed Arquata per prestare assistenza sanitaria. Nei giorni immediatamente successivi si è avviata la raccolta fondi: sono fatti che ci commuovono e ci rendono orgogliosi di avere soci così capaci di donarsi agli altri.

Negli articoli che questo numero di Lionismo dedica al terremoto troverete il racconto di questi momenti.

La sede centrale è subito intervenuta con un contributo di 100.000 dollari e ci ha chiesto di costituire un comitato per gestire gli interventi dei Lions nella fase della ricostruzione prevedendo di inserire nella commissione il governatore, il primo e il secondo vice governatore dei due Distretti i cui territori sono stati colpiti: proprio a garantire continuità nel lungo periodo alla nostra azione.

La mia prima osservazione è proprio relativa a quest'aspetto: la necessità di garantire continuità alla nostra azione di servizio al di là e nonostante l'annualità tipica di nostri incarichi operativi. Non parlo solo dei presidenti di Club, ma anche di officer distrettuali e governatori. Per superare questo nostro limite è necessario disporre di strutture professionali, privilegiando i progetti rispetto ai ruoli, con incarichi pluriennali in grado di gestire e completare attività e progetti complessi che si protraggono nel lungo periodo. Possono essere strutture di "scopo" (come il comitato di cui sopra) o staff anche di carattere internazionale (GMT, GLT, LCIF) ma dubbi non ve se sono: questo tipo di organizzazione rappresenta una soluzione che, sostenendo le competenze, accresce le nostre capacità operative.

**Merito ai nostri soci
che si prodigano
per aiutare
nell'emergenza
terremoto:
dobbiamo essere
tutti così**

Un secondo passaggio riguarda i nostri soci: non ho parole capaci di rendere sufficiente merito a coloro i quali senza tregua si sono prodigati e si prodigano per far fronte all'emergenza del terremoto. Mi sento fiero di portare il loro stesso distintivo: ma dobbiamo essere tutti così.

Essere Lion è prima di tutto farsi carico del dovere di servire: chi vuol diventare Lion deve avere innato il desiderio di servire. Altrimenti, rappresenta solo una zavorra al nostro fare.

Sono infatti convinto che nel momento in cui realizzeremo grandi service l'entusiasmo dei nostri soci lieviterà e l'attenzione dei potenziali soci crescerà.

Non lo dico io, lo dicono i numeri. Sight First 1 e 2, la Campagna Morbillo dimostrano come negli anni nei quali i Lions si impegnano in grandi progetti allora anche la nostra base associativa cresce in termini di numero e di attivismo.

Dunque, non v'è dubbio, è nel service il nostro futuro. Se sapremo realizzare grandi service saranno molti a seguirci e a scoprire che attraverso i Lions - per via delle nostre dimensioni e delle nostre risorse - è possibile dar vita a progetti umanitari di grandissimo valore.

Ora il mondo ci guarda. Ci guarda quello lionistico che generosamente (LCIF in testa) si è schierato al nostro fianco per aiutare le popolazioni colpite. Ci guardano la società civile e coloro che tutto hanno perso e che si aspettano che noi si faccia la nostra parte.

Sono certo che così sarà. Rimocchiamoci le maniche e diamoci dentro.

LIONS: **SEMPRE UNITI, NELLA GIOIA E NEL DOLORE**

Oltre a cosa facciamo, ha importanza come lo facciamo, ricercando un'identità associativa sempre più coerente con i mutamenti della società



Carlo Bianucci
Presidente del Consiglio dei Governatori

Due eventi hanno contraddistinto il trascorso mese di agosto: le Olimpiadi di Rio de Janeiro e il terremoto nell'Italia Centrale, con ovvi diversi sentimenti che ne sono emersi. Dalla gioia e l'entusiasmo per lo sport, al dolore e alla disperazione per il tragico terremoto.

Questi due eventi, così apparentemente diversi, hanno evidenziato tuttavia un comune denominatore: l'unione nella gioia, l'unione nel dolore.

Anche i Lions si ritrovano a fare il tifo per la squadra, il campione, la bandiera del nostro Paese, così come a rispondere al bisogno di solidarietà, con l'orgoglio di far parte di una squadra attiva e funzionale anche rispetto ai disastri ambientali.

Lo hanno dimostrato e lo stanno dimostrando con l'immediata disponibilità verso le popolazioni colpite dal terremoto nell'Italia centrale, sollecitando in tal senso anche la stessa fondazione internazionale, LCIF, per interventi che si concretizzeranno quanto prima con progetti operativi che saranno concordati con i Governatori Eugenio Ficorilli e Marcello Dassori, rispettivamente dei Distretti "L" e "A", purtroppo direttamente coinvolti per il tragico evento.

Fortunatamente la vita associativa rivolta al volontariato vive soprattutto situazioni non di emergenza, situazioni nelle quali ci adoperiamo per rispondere a bisogni ordinari, quelli che devono trovare risposte in una società che cambia e che esige un cambiamento significativo anche da parte nostra.

Per questo assume valore non soltanto cosa facciamo, ma anche come lo facciamo, nella ricerca, più o meno espressa, di una identità più integrata con questi mutamenti.

E' una identità che può trovare una sintesi nella risposta alle esigenze attuali, ma anche nella proposta per il secondo centenario, che potrà evidenziare una messa in campo delle nostre professionalità e del nostro tempo, ad integrazione delle nostre disponibilità derivanti dalla pur indispensabile raccolta fondi.

Qui potrà risultare determinante il ruolo costituzionale offerto dalla sussidiarietà per la fornitura di servizi nei vari campi dell'educazione, della sanità, della cultura, dell'imprenditoria giovanile, in collaborazione con le istituzioni ed anche con le imprese le cui attività, improntate su modelli ispirati alla razionalità delle leggi di mercato e dell'efficienza produttiva, potranno orientarsi anche (e spesso si orientano) a quelli ispirati alla benefit corporation, preoccupandosi non soltanto del rispetto delle regole, ma anche di modificare le stesse regole del gioco economico.

Gli avvenimenti più e meno recenti confermano la necessità di una presenza forte dei Lions nella società. I cambiamenti dei quali devono essere protagoniste le nostre azioni, esigono Lions preparati e propositivi per l'implementazione di un profilo più forte derivante dall'incontro dell'efficienza e dell'efficacia in azioni solidali.

I Lions ne hanno la capacità e la determinazione.

**Nella sussidiarietà
alle istituzioni pubbliche
va ricercato il futuro
dell'azione lionistica**



TERREMOTO DEL 24 AGOSTO L'IMPEGNO DEL **DISTRETTO 108L**



Mauro De Angelis
Responsabile Comitato ALERT
Distretto Lions 108L

Il mese di agosto era sereno e il buon clima dava una certa allegria nell'attesa della ripresa del nuovo anno lionistico, che - nel mutare apparente delle persone e innovazioni - persiste nella sua logica, attento alle scadenze e ai ritmi del "We Serve".

Il PI Bob Corlew ci ha presentato a Fukuoka il suo motto: "Nuove montagne da scalare", per esortarci a non demordere nell'ascesa e nel superamento delle asperità che la vita presenta. Alla Scuola Ufficiali il Comandante diceva che le difficoltà della formazione erano solo alcune delle tante prove che la vita ci avrebbe chiamato a sostenere nel tempo. La sera del 23 Agosto avevo fatto un po' festa per il più recente dei miei ormai numerosi compleanni. Lion nato nel segno del Leone, prossimo alla Vergine, come volevo ricordare al Governatore Ficorilli: Lion nel primo giorno della Vergine!

Nella notte le numerose scosse e le due più consistenti sentite anche a Terni, così come nel 1997, quando

Immediata la risposta dei Club già nella primissima emergenza. Ora l'attenzione si concentra sulla realizzazione di progetti infrastrutturali per la ricostruzione

vivemmo il dramma dell'Umbria e delle Marche. Alle energiche ed esilaranti volontà del segno uscente, si sovrapponevano le riflessive e critiche realtà di quello entrante. Nel colloquio mattutino con Eugenio rapidi auguri e l'amara constatazione che non ci si può mai rilassare, i pericoli sono sempre alle porte! Ma chi può predire gli eventi naturali? Chi sa come scongiurare le conseguenze di un terremoto? La vita è certamente una veglia continua, ma è indispensabile anche dormire e soprattutto sognare come nei preparativi dell'annuale Festa dell'Amatriciana!

Ci siamo subito mossi: sia accelerando i processi for-

mativi del Comitato Alert, sia cercando di canalizzare l'emotività del momento e le numerose risposte che i Club Lions hanno voluto attuare. Il Governatore si è subito recato nel Reatino incontrando i Club locali che hanno posto in atto iniziative immediate. Indumenti, cibo, farmaci, generi di conforto sono stati subito recapitati alle vittime del terremoto in collaborazione con le Autorità, nonostante le difficoltà logistiche con strade interrotte e ponti inaccessibili.

La ricostruzione deve garantire alle popolazioni di tornare nelle Terre dei Padri

La quantità dei materiali raccolti ha largamente superato le necessità e i depositi della Protezione Civile hanno potuto operare una costante e regolare distribuzione. Siamo stati presenti anche ai Funerali di Amatrice per esprimere la nostra solidarietà e commossa condivisione del dolore a una Comunità intimamente legata a



Rieti e Roma, visto che tanti avevano lì una casa per le vacanze estive e gli affetti familiari e i ricordi degli anni più giovani.

Tutto è stato spazzato via da "un mostro nascosto e imprevedibile", che ha lasciato macerie e morte sullo sfondo verde e rigoglioso di un paesaggio sempre incantevole. Al disastro creatosi, con l'assillo continuo delle scosse che si ripetono ancora a distanza di un mese, ho visto contrapposta la grande volontà di aiuto portata dalle Istituzioni e dai tanti volontari: finalmente armonizzati da un Servizio di Protezione Civile efficiente e valido.

Ottimamente organizzati i campi di accoglienza, ben gestita la ricerca dei sopravvissuti con tanti successi, costante l'assistenza ai superstiti fuori dalle loro case perché distrutte o perché agitati dalle tante paure che ovviamente sorgono. I Lions di SO.SAN. sono intervenuti ad Accumoli e Amatrice portando aiuti sanitari e supporto psicologico, mentre i Distretti 108 A e L hanno aperto una sottoscrizione per una raccolta di fondi

che consenta interventi più efficaci, anche in appoggio ai cospicui contributi forniti dalla LCIF. L'emergenza può al momento dirsi superata, grazie alle Istituzioni che hanno ben saputo rispondere a questa ennesima calamità nazionale e anche agli aiuti dei Lions e di tutti i cittadini. Le donazioni nel conto della Protezione Civile sono già oltre i quattordici milioni di euro. L'onda degli eventi ha snellito la riorganizzazione di Alert, anche se deve essere chiaro che Alert opera non tanto nella prima fase dell'emergenza, ma nelle successive.

Si apre così il confronto su che cosa fare ora che la ricostruzione deve procedere e deve essere soddisfatta la volontà della popolazione di restare e comunque tornare nelle Terre dei Padri, nei Territori loro assegnati dalla Storia e dalle Tradizioni. Accumoli, Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto, Norcia non possono sparire e i loro cittadini vogliono restare... Certo è lo Stato il grande artefice della ricostruzione, sostenuto dalla volontà locale, ma noi Lions possiamo contribuire offrendo le competenze e professionalità dei "Team Alert", incoraggiando l'impegno umanitario dei singoli Club, forti del fatto che il Lionismo è una rete vasta che sa distinguersi per le capacità organizzative e gestionali, mostrandosi unita e compatta. E realizzando, con il concorso unitario della LCIF, del MD 108 ITALY, del nostro Distretto 108L e del 108A "un grande progetto", penetrante

Per la prima volta i Lions, con SO.SAN., hanno portato soccorso medico sul campo durante una calamità

e significativo per le esigenze della Comunità. Certo tutto dipende dalle risorse disponibili, che occorre valutare accuratamente e non disperdere in tanti rivoli spesso ridondanti ed inefficaci. Sediamoci insieme e decidiamo in armonia con le Autorità locali, sentite anche le aspirazioni della popolazione, in cooperazione con altri interessati, senza alcun protagonismo. Io sono a favore di un progetto ricostruttivo ad Amatrice (scuola, luogo di aggregazione, centro di assistenza...) e di un intervento di restauro a Norcia, dove non ci sono state vittime ma il patrimonio storico-culturale è fortemente danneggiato. Noi Lions vogliamo esserci nel riaccendere la speranza, così come potremo: "Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare" (S. Madre Teresa di Calcutta).

TRA I MONTI DELLA LAGA E I SIBILLINI, LA GENTE NON LASCERÀ LA PROPRIA **TERRA**

Nella catastrofe e nel dolore ogni italiano, ogni europeo e forse ogni essere umano si è sentito un po' amatriciano o accumolese



Carlo Maria Villani
*Presidente Lions Club Amatrice
Comunità del Velino*

Il disastroso terremoto del 24 agosto, che ha portato distruzione e morte in particolare ad Amatrice e Accumoli, ha interessato un territorio che, anche se con uno scarso numero di residenti, era popolato da numerosissime persone tornate come ogni anno nei luoghi di origine.

Lontani dal turismo di massa, dislocati nei due Parchi nazionali contigui - quello dei Monti della Laga e quello dei Sibillini - ricchi di tesori d'arte inestimabili e di una natura incontaminata rappresentano il buon rifugio in cui l'uomo torna un essere umano e non un numero, in cui tutti sono uguali, hanno nell'anima le stesse origini, provano le stesse sensazioni, hanno gli stessi valori e gli stessi affetti. Attorno ai comuni colpiti dal sisma del 24 agosto gravitano una serie di piccole frazioni, ovvero minuscoli e pregiati borghi, con pochissimi residenti stanziali, ma interessati da un ampio turismo di ritorno che, nell'alta stagione, riporta in vita questi piccoli centri abitati. Sono strettamente legati al comune di appartenenza sia storicamente, che umanamente, che economicamente (le attività commerciali sono presenti quasi esclusivamente nel comune). Il vasto territorio dunque costituisce un unicum indissolubile, non potendo vivere gli uni senza le altre e viceversa.

Il terremoto ha distrutto edifici ma non la voglia di ricostruire e ricominciare

Il mostruoso terremoto ha tentato di far vacillare anche questo legame ancestrale con la terra, senza sapere che la gente di montagna è tosta e da sempre vive in simbiosi

con un luogo che non rende vita facile neanche nell'ordinaria quotidianità. Ha sì distrutto edifici, ma non è riuscito a calpestare la voglia di ricostruire e ricominciare degli Amatriciani e degli Accumolesi.

L'attaccamento alle proprie origini e la consapevolezza che quelle catene montuose hanno nel tempo forgiato le anime degli abitanti hanno fatto sì che il senso di appartenenza alla comunità, anche per chi durante l'anno vive altrove, si sia manifestato e forse incrementato in maniera forse difficilmente comprensibile da chi non è del posto. Le manifestazioni di solidarietà inviate da tutte le parti del mondo hanno dimostrato che è stato compresa quale fosse l'essenza delle popolazioni e dei territori colpiti. Ogni italiano, ogni europeo e forse ogni essere umano si è sentito un po' amatriciano o accumolese.

Le associazioni di volontariato accreditate si sono adoperate in maniera egregia per portare sollievo immediato alle popolazioni e per risolvere problemi logistici, sia nel momento dell'emergenza che nelle fasi successive. Perché oggi mi piace sottolineare quanto gli Amatriciani e gli Accumolesi siano di valore, ma non posso dimenticare quanto gli Italiani tutti si siano stretti intorno al dolore, sia fisicamente che moralmente.

**È necessario trovare le
soluzioni affinché
i Lions possano intervenire
con le proprie professionalità**

Da Presidente del Lions Club Amatrice – Comunità del Velino ma, soprattutto da testimone diretto della furia del terremoto, in quanto presente ad Amatrice quella notte, ho però un'istanza da portare avanti.

Vorrei che anche i Lions possano intervenire fin dalla prima fase dei soccorsi e dell'emergenza con le proprie professionalità, nel non auspicabile caso del ripetersi di calamità naturali, affinché non ci si debba sentire impotenti pur potendo invece offrire tanto nei territori in cui operiamo, né si debba rimanere incagliati nella maglia della burocrazia dilagante che impedisce l'efficienza. Anche la semplice conoscenza della realtà locale diviene risorsa preziosa che può salvare vite in quei tragici momenti.

Mi auguro anche che i Lions possano essere considerati voce autorevole nelle fasi successive attraverso progetti, idee, elargizioni di fondi e imprenditorialità alla ricostruzione e al mantenimento del tessuto sociale così gravemente disastroso dall'enorme numero di persone decedute.



Lascia il segno nella tua comunità!

Rafforza la presenza dei Lions e genera un impatto duraturo nella tua comunità realizzando un Legacy Project per il Centenario. Fai in modo che tutti ricordino quanto importante sia il tuo Club per la tua Comunità.

A partire da un cartello Lions all'ingresso della città per arrivare ad un centro oftalmico, c'è un'opportunità di impegno su misura per ogni Club.

1 livello

Accresci la tua visibilità nella comunità

- Posiziona un nuovo cartello Lions
- Dona una panchina per il parco pubblico
- Installa una rastrelliera per le biciclette



2 livello

Fai un regalo alla tua comunità

- Risistema un parco
- Realizza un nuovo giardino
- Dona apparecchiature mediche



3 livello

Fai colpo sulla tua comunità

- Realizza un centro medico
- Ingrandisci una biblioteca
- Realizza un centro di formazione



SCEGLI IL TUO PROGETTO E INIZIA A COSTRUIRE IL LION LEGACY!

Per saperne di più visita il sito lions100.org



Serenata per Amatrice



Francesco Anibaldi
...di Amatrice

Avevo deciso che non avrei più scritto nulla su Amatrice. I miei sentimenti e il mio dolore, avevo giurato a me stesso, avrebbero dovuto rimanere una faccenda tra me e me soltanto. Poi questa sera non so come mai, o forse lo so benissimo, una valanga di emozioni è tornata dirompente ad invadere i miei pensieri.

Ed allora tornano in mente tante cose, tanti ricordi, tante esperienze di vita vissuta tra i miei monti. I primi ricordi che affiorano sono quelli che provengono dalle fotografie del mio battesimo. Io Francesco battezzato a San Francesco di Amatrice. Felici e contenti tutti quanti sotto la meravigliosa facciata quattrocentesca che adesso quasi si fa fatica a riconoscere.

E poi mi viene in mente il primo giorno di scuola. Una foto mi ritrae con una cartella più grande di me sulle spalle, un immenso fiocco bianco e l'aula della scuola "Romolo Capranica", all'epoca solo scuola elementare. Quanto dolore vederla accasciata a terra. E poi la mia mente spazia alla rinfusa ripescando momenti che neppure pensavo potessero ancora albergare tra i miei ricordi. Il cortile dell'istituto femminile Don Minozzi, il ghiaccio che si creava dopo le grandi nevicate e in primavera i fiori che venivano puntualmente posati in opera dalle sapienti mani delle suore.

E poi ricordo la pizza da Roberto al Bar Capranica dopo la scuola. Una merenda veloce e poi via su per il corso che, in gennaio, alle 5 di pomeriggio era già costellato di punti luccicanti che illuminavano la via. In ordine sparso, poi, la comunione a Sant'Agostino. Che giornata. Mi ricordo che dalle mani di Don Fernando ricevetti la mia prima ostia consacrata. E' deprimente vederla ora quella facciata, sembra che urli chiedendo aiuto.

Quanto eri bella città mia soprattutto agli occhi di un bimbo che ha vissuto lì i più begli anni della giovinezza. Poi a 12 anni mi trasferii a Rieti. Ma che brutto partire ogni volta. Scherzando con mio padre lo chiamavamo, e lo chiamiamo ancora, l'addio ai monti ricordando il passo di manzoniana memoria. Ogni volta è così anche a distanza di anni. Infatti, appena si imbecca la Salaria, dopo la salita del lago Scandarello, eccoli lì i miei monti. Belli, svettanti, fieri e impavidi. Al tramonto, poi, sono affascinanti.

Insomma Amatrice mia, questa è una dichiarazione d'amore in grande stile e l'ho resa pubblica davanti a tutti. Ora tu cerca di non farmi fare brutta figura, rendimi questo infinito amore rialzandoti in piedi! Fallo non solo per me ma per tutti quanti ti amano al pari di me.

Se avessi avuto i superpoteri quella tremenda notte, avrei voluto indossare le vesti di un supereroe. Avrei di sicuro retto tutte le case in un unico abbraccio finché la scossa non avesse smesso di vomitare tutta la sua forza. Alla fine avrei baciato tutti i miei amici compaesani e li avrei rassicurati rimboccandogli le coperte e rimanendo a vigilare su di loro. Purtroppo è solo fantasia forse un modo per rifugiarmi in un mondo fatato che lenisca in grande dolore che ho dentro.

PROGETTO PER AMATRICE: IL LIONS QUEST IN CAMPO



Fornire agli insegnanti le competenze per entrare in contatto emotivo con gli alunni, per aiutarli a reagire al trauma e proseguire un percorso scolastico e di vita sereno. Questo il senso del nostro intervento



Teresa Orrù
*Responsabile Lions
Quest Distretto 108L*

Il Lions Quest con i suoi programmi sviluppati sui principi e le metodologie del SEL, Social Emotional Learning, è una realtà ampiamente conosciuta e consolidata e oggi centinaia di formatori, rigorosamente selezionati e certificati in campo internazionale, portano nelle scuole e nelle famiglie di oltre novanta paesi del mondo il Progetto per Crescere, il Progetto Adolescenza e il Progetto Genitori.

Il Lions Quest è anche un laboratorio sperimentale in continua evoluzione sin da quando è nato, oltre trent'anni fa; è attento ai tempi che cambiano ed è sempre volto alla ricerca di soluzioni alle nuove problematiche giovanili.

E per meglio comprendere i cambiamenti in atto e adattare gli interventi ai nuovi tempi, annualmente i *country director* ed i formatori dei diversi paesi del mondo si incontrano con i supervisor in-

ternazionali; da questi incontri nascono idee nuove che verranno studiate, testate per poi essere approvate ufficialmente.

Il Lions Quest Italia è da sempre all'avanguardia nell'analisi dell'evoluzione delle problematiche giovanili e nella ricerca di nuove strade, grazie anche ai quattro magnifici formatori che fanno parte dell'equipe italiana e alle dirigenze illuminate che si sono susseguite negli anni.

Proprio in Italia è nata l'esigenza di rivolgerci ad un altro settore molto importante fra le agenzie educative e finora trascurato: il mondo dello Sport. Da qui l'idea di individuare un percorso specifico che coinvolgesse gli educatori sportivi. Ci son voluti diversi anni di lavoro da parte del senior trainer Giacomo Pratisoli che ha ideato ed elaborato il percorso. Nello stesso

tempo la *country director* Cristina Palma intraprendeva l'iter burocratico internazionale che si è concluso con il riconoscimento ufficiale da parte del Board ed un consistente contributo dell'LCIF.

E' seguito un lungo periodo durante il quale si è testato il programma (e noi del 108L abbiamo fatto con diligenza la nostra parte) e ora il progetto "Insieme nello Sport" è una realtà pronta a conquistare l'Italia e a varcare i nostri confini. Mentre scrivo, un nuovo magnifico corso si sta svolgendo a Perugia.

Il Lions Quest Italia non si è fermato qui, i risultati positivi ci spingono a cercare nuove vie, soprattutto se nel frattempo nuove problematiche, nuovi drammi si affacciano ai nostri confini.

Il dramma dei profughi non ci poteva lasciare indifferenti, anche perché ad arrivare nelle nostre coste sono centinaia di bambini, spesso non accompagnati, terrorizzati e senza punti di riferimento. Hanno bisogno di tutto, soprattutto di riacquistare fiducia in se stessi e nel mondo.

***"Insieme nello sport"
è il nuovo percorso
dedicato agli
educatori sportivi***



Nasce così l'idea di portare all'interno dei campi profughi e nei centri di accoglienza percorsi di formazione rivolti ai mediatori culturali, con l'utilizzo di alcune sequenze specifiche dei nostri programmi Lions Quest, quelle sequenze che mirano a fornire abilità per gestire in positivo ansia e paura, a vivere in gruppo, a rispettare le differenze culturali, ecc.

Il cammino è già stato avviato, il country director ha presentato il progetto al meeting europeo del Lions Quest International tenutosi a Timisoara e alla Conferenza del Mediterraneo di Malta. Qui ha ricevuto un'accoglienza positiva da parte degli allora Presidente Internazionale Yamada e del Presidente della LCIF Preston.

Si cercherà ora il riconoscimento da parte dell'Unicef e dell'OMS e si percorreranno percorsi sperimentali, uno dei quali potrà essere svolto a Cagliari, terra di sbarco di migliaia di profughi.

E infine arriviamo alla storia che più ci ha coinvolto emotivamente: il terremoto che ha colpito nelle terre del nostro Distretto, seminando morte e distruzione.

Posto che l'imponente macchina della solidarietà si è messa immediatamente in moto per fornire alla popolazione sopravvissuta assistenza e beni, tantissimi bambini sono in questo momento sgomenti e senza certezze, hanno bisogno di aiuto per ritrovare fiducia e per elaborare la tragedia che li ha colpiti. Posto anche che tanti psicologi stanno intervenendo nell'immediato e continueranno ad operare meritoriamente nel prossimo futu-

ro, anche noi Lions porteremo aiuto prezioso a questo settore di popolazione particolarmente indifeso e lo faremo tramite il nostro programma Lions Quest.

Interverremo sui docenti che sono a contatto quotidiano con questi bambini e forniremo loro competenze e metodologie per aiutare i loro alunni a riformare i gruppi, a ritrovare il senso della bellezza di stare insieme, a far rinascere la fiducia in se stessi e negli altri, rinforzando il senso e la qualità dell'amicizia attraverso il linguaggio del cuore e della mente.

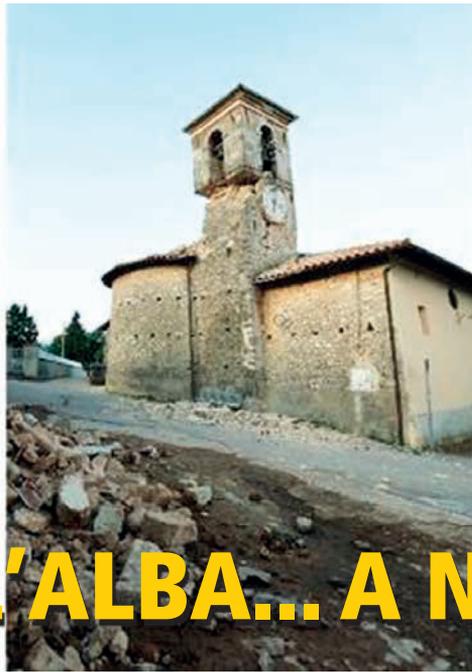
Il Lions Quest Italia e il nostro Distretto 108L offrono alla Scuola di Amatrice il "Progetto per Amatrice", un progetto Quest, appositamente

**Porteremo
i nostri programmi
anche nei
campi profughi**

mente studiato per loro. Durante il corso più formatori del Lions Quest Italia daranno agli insegnanti le competenze necessarie per entrare in contatto emotivo con i loro alunni, per aiutarli a reagire in maniera corretta al trauma subito e a proseguire in un percorso scolastico e di vita sereno.

Questo è il Lions Quest, questo è il nostro formidabile strumento educativo che ci deve rendere orgogliosi di essere Lions.





E VENNE L'ALBA... A NORCIA

650 persone vivono nelle tendopoli, ma la città di San Benedetto ha retto alla terribile prova del terremoto anche grazie a una ricostruzione "a norma" dopo il sisma della Valnerina



Anna Raccuja
Redattrice di Lionismo

Vedendo le immagini del terremoto nei paesi coinvolti, ho pensato a quanto non puoi non commuoverti di fronte a tanta disgrazia, sia per chi è deceduto, ma anche per chi ha perso tutto e per chi ancora una volta rivive quegli attimi di terrore.

Quando accadono questi eventi tragici, spesso ci chiediamo in che modo e con quale raziocinio pensiamo alle stupidaggini di tutti i giorni e non pensiamo invece a quanto sia semplice, non per nostra volontà, perdere la vita. Ce ne ricordiamo solo quando ci avvolge una nuova calamità. Il terremoto. Quella vibrazione persistente accompagnata da un suono cupo, si protrae per uno spazio-tempo che sembra interminabile e scuote non solo le case, ma anche tutta la nostra coscienza, in modo cinico, crudele e improvviso, quasi a sfidarci.

E venne l'alba... un lieve grigiore che comincia a dare i contorni alle cose. Essi prendono forma come un pallido viso che riprende colore, ci si guarda intorno, si cercano i propri cari, gli amici, i vicini e si contano i danni. Ci si chiede: "...e adesso?"

Le persone colpite dal terremoto si somigliano tutte, hanno avuto lacerata la loro dignità, hanno perso familiari, amici, casa, lavoro, futuro, tutte hanno biso-

gno di solidarietà, di qualcuno che gliela restituisca al più presto. Le istituzioni ci devono essere, anche per rendere la dignità di vivere.

Molti organi di stampa si sono chiesti in questi giorni: "...a Norcia le case sono rimaste quasi tutte in piedi e i danni sono stati limitati. Perché?" Sicuramente per una serie di concretezze intraprese dalla Regione dopo quel sisma di 37 anni fa, la scossa più pesante di magnitudo 5.4, questa volta, non ha fatto morti, né molti danni. Oggi l'Umbria è all'avanguardia nel panorama nazionale, ha realizzato grazie al lavoro svolto dalla Regione e dai Comuni colpiti allora, attività di prevenzione, conoscenza e programmazione della gestione del rischio sismico.

Dal 2013 è online la mappa di pericolosità sismica locale, che individua sul territorio regionale, le aree dove i terremoti possono avere localmente un maggior impatto.

E venne l'alba... sul terremoto del 2016, ma per dovere di cronaca è giusto segnalare però che i danni comunque ci sono stati e molti.

Tutti i gravi danni riscontrati nelle zone del versante laziale e marchigiano li ritroviamo anche nel versante Umbro. La situazione dei danni nel comune di Norcia

e nei comuni limitrofi terremotati di Cascia, Castelluccio, Preci e Monteleone di Spoleto si è mostrata nella sua drammatica realtà solo col passare delle ore e mano a mano che giungevano i sopralluoghi dei tecnici della Protezione Civile dell'Umbria, che da sola ha gestito l'emergenza terremoto in territorio Umbro.

Danni importanti sono stati riscontrati in quasi tutte le chiese della città umbra



Il terremoto del 2016 per l'area Umbra non è un terremoto di serie B, ma è lo stesso terremoto delle aree laziali e marchigiane, perché il terremoto non ha confini amministrativi, con l'unica differenza che i morti sono stati evitati grazie ai seri interventi di adeguamento antisismico, a un pizzico di fortuna e alla buona memoria storica (esperienza) delle popolazioni. Un terremoto che sarà ricordato per la sua storia, il suo dolore e i suoi silenzi, necessari di fronte a tante vittime, a conferma della fragilità delle nostre regioni, ma anche per la distruzione del patrimonio culturale. Credo sia arrivato per tutti il momento di rendersi conto dell'importanza della prevenzione e degli interventi antisismici, sia per quanto riguarda gli edifici esistenti, sia in vista della ricostruzione virtuosa di in-

Oltre 650 le persone alloggiate nelle tende, in prima battuta, mentre il patrimonio artistico, culturale, religioso è quello che ha subito di più. Ancora non conosciamo la realtà totale delle inagibilità certificate, sappiamo però che nelle mura cittadine del XIII secolo e negli antemurali di epoca romana, restaurati da pochi anni, ci sono stati crolli significativi. Danni gravi hanno riportato le 16 torri e i castelli di Onde, Argentigli, San Marco e Castelfranco nel comprensorio. Parlando del centro storico di Norcia, Porta Romana è completamente trascinata per deformazioni della facciata. Tutte le chiese di Norcia (71) sono inagibili, mentre in totale in Valnerina sono 182 quelle inagibili.

Inagibili anche i monasteri di San Benedetto entro le mura, il monastero benedettino femminile di Sant'Antonio, l'Auditorium di San Francesco, la Basilica di San Benedetto e la Concattedrale di Santa Maria Argentea (restaurati per il Giubileo del 2000). Inagibili tutte le scuole di Norcia, l'Istituto per Anziani, la sede del Giudice di Pace, l'ostello della gioventù, e svariate case private che determinano diverse "zone rosse" nel centro storico della città. Seriamente danneggiati anche i cimiteri di Norcia e delle sue frazioni.



teri paesi o della costruzione di nuove case che dovrà avvenire.

L'alba del nuovo giorno, quindi, ci accompagni con la luce della fratellanza e della solidarietà nel vedere meglio come aiutare chi è rimasto senza nulla, ed è in questo spirito che i Lions di tutta l'Umbria si stanno impegnando.

"E venne l'alba...l'ultimo rimpianto di un dì passato. Domani sarà migliore?" (V. Gerard)



LICF IN PRIMA FILA

**Già stanziati i primi 110mila dollari.
Adesso bisogna raccogliere fondi a livello
nazionale e internazionale per finanziare progetti
condivisi con comunità locali e istituzioni**



Sergio Gigli
Coordinatore Comitato Distrettuale LCIF

Subito dopo il devastante terremoto del 24 agosto i Lions e i Leo del Distretto 108L si sono mobilitati all'istante.

I Club locali hanno dato immediatamente la loro disponibilità a supportare con qualunque mezzo le azioni dei soccorsi istituzionali sul campo (Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forze Armate e di Polizia).

Il nostro Distretto 108L ha aperto un C/C dedicato per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione delle zone distrutte dal sisma (Banca Credito Cooperativo di Roma IBAN: IT40B083270322600000009284 Casuale Terremoto).

Contemporaneamente il Governatore Eugenio Ficorilli, con l'ausilio del Comitato Distrettuale LCIF, ha richiesto alla LCIF il Contributo per le Emergenze di 10.000 dollari, che la nostra Fondazione ha concesso immediatamente e che serve per fornire generi di prima necessità alle popolazioni colpite dal terremoto.

Anche alcuni altri Distretti Italiani (in primis quello A, anch'esso interessato al sisma) hanno aperto c/c specifici per raccogliere denaro da utilizzare per futuri interventi nelle zone colpite.

**La Fondazione ha dichiarato
"catastrofe maggiore"
il sisma e aperto
un apposito conto corrente
a livello internazionale**

A livello internazionale il Presidente Yamada ed il Board della LCIF hanno dichiarato l'evento sismico "catastrofe maggiore" e hanno deliberato subito un contributo straordinario di 100.000 dollari destinato ai due Distretti colpiti (L ed A) per Progetti di intervento. Inoltre hanno anche aperto, nell'ambito dell'Area LCIF Disastri, un conto dedicato con causale "Terremoto Centro Italia" che consentirà a Lions e non Lions di tutto il mondo di contribuire alla futura ricostruzione delle zone disastrose. Tali contributi avranno valore per l'ottenimento di Melvin Jones Fellow da

COMITATO LIONS SOCCORSI TERREMOTO CENTRO ITALIA

Incarico Lions	Ruolo nel Comitato	Distretto	Cognome	Nome
ID	Amministratore del Sussidio	Ia3	SABATOSANTI SCARPELLI	Gabriele
PID	Membro/Consulente	Board	GERONDAL	Philippe
CC	Presidente/Firmatario	LA	BIANUCCI	Carlo
DG	Firmatario/Delega LCIF	A	DASSORI	Marcello
1°VDG	Membro	A	CIFOLA	Carla
2°VDG	Membro	A	BERLATI	Maurizio
DG	Firmatario/Delega Istituzioni	L	FICORILLI	Eugenio
1°VDG	Membro	L	FALCONE	Rocco
2°VDG	Membro	L	PUPPA	Leda
DG	Membro /Delega Comunicazione	Ia3	BIANCHI	Mauro
DG	Firmatario /Delega Tesoreria	Ta1	MAZZI	Sonia
DG	Membro/Delega ALERT	Ta2	DOVIER	Gianni
DG	Membro/Delega Problemi Legali	Ta3	ROSSETTO	Massimo
IO	Membro/Coordinatore LCIF MD	Ia3	BALDUZZI	Claudia
OD	Membro/Coordinatore LCIF D	L	GIGLI	Sergio
OD	Membro/Coordinatore LCIF D	A	LANIGRA	Filippa

PER LA RICOSTRUZIONE

parte dei donatori. Inoltre il Presidente della LCIF Yamada visiterà i luoghi del sisma dal 22 al 24 ottobre. Per gestire i 100.000 dollari è stato istituito un Comitato (la cui composizione è riportata in tabella) che controllerà i versamenti pro terremoto e dovrà vagliare le future proposte di intervento, definire le strategie di attuazione, seguire la loro effettuazione e controllare la loro regolarità, efficienza ed efficacia. Si presume che tale Comitato avrà in futuro il compito anche di seguire con le stesse modalità l'utilizzo dei fondi raccolti sia dai Distretti Italiani (che sarebbe auspicabile confluissero in quelli della Fondazione al

termine della raccolta, come già deciso da alcuni Distretti) sia dalla LCIF in modo da poter fare un unico Progetto Lions di intervento di vaste proporzioni e di ampia visibilità, che sia utile alle Comunità così duramente provate.

Non disperdiamo le forze, raccogliamo con pazienza e perseveranza fondi consistenti a livello locale, nazionale e internazionale, mettiamoli tutti insieme e serviamo nel modo migliore possibile coloro che hanno sofferto, in modo concreto, visibile e durevole sulla base di progetti validi, fattibili e soprattutto condivisi con le Comunità locali e le Istituzioni.



**Lions Clubs International
FOUNDATION**



Changing Lives

We support the compassionate humanitarian service of 1.35 million Lions in more than 200 countries and geographic areas by providing grant funding and developing programs that improve lives around the world. Please join us in bringing hope and change to communities every day, everywhere.

Make a difference. Donate today.

www.lcif.org/donate



LA TERRA TREMA, I LEO AIUTANO A RIALZARSI

Il Distretto Leo 108L ha dimostrato ancora una volta di conoscere bene il significato della parola solidarietà



Arianna Perna
Coordinatore Ufficio Stampa
Distretto Leo 108L

In seguito alle disastrose conseguenze provocate dal terremoto del 24 agosto scorso, i Leo del Distretto 108L non sono rimasti a guardare. Nella mattinata immediatamente successiva al sisma, i soci di tutti i Club, sfruttando social di ogni genere, sono riusciti a delineare una rete organizzativa atta a portare aiuti concreti alle zone colpite il più rapidamente possibile. Da Civitavecchia a Rieti, da Perugia a Roma, tutti i soci hanno dato il loro contributo. Allestiti dei punti di raccolta (Valentina e Maria Sole Carli - *Leo Club Spoleto* - per la zona di Terni; Alessandra Cucchetti - *Leo Club Roma Capitolium* - per la zona di Roma; Elena Auditore Ricci - *Leo Club Viterbo* - per la zona di Viterbo) sono stati poi fatti arrivare beni di primissima necessità a Orte, per poi essere smistati e portati nei centri più colpiti, difficilmente raggiungibili a causa degli ingenti danni provocati dal sisma. Nelle mobilitazioni del primo giorno, i Leo sono riusciti a raccogliere beni di ogni tipo: cibo, indumenti, giocattoli, scatolame vario, ecc. Grazie alla particolare cura riposta dall'Officer Distrettuale per il Coordinamento T.O.D, Germano Ferri, sono stati raccolti anche molti medicinali, donati da



numerose farmacie di Civitavecchia. Nei giorni successivi ogni Club del distretto ha continuato a dare il proprio contributo come più poteva. Ci si è potuti organizzare ancora meglio e le raccolte allestite nelle proprie città hanno riempito non solo centinaia di scatoloni, ma anche il cuore di ogni giovane socio, consapevole del suo piccolo ma necessario contributo. Per citarne solo alcuni: il *Leo Club Terni* e il *Leo Club Tivoli Host*, nelle primissime giornate in cui l'emergenza era altissima, hanno provveduto a fare la spesa per i terremotati di Amatrice; il *Leo Club di Gubbio* ha organizzato una fruttuosa raccolta di beni di prima

necessità, così come il *Leo Club Todi* e il *Leo Club Perugia*. Innumerevoli sono state le donazioni sul conto del Distretto, come quella del *Leo Club Parioli*. Impossibile citare tutte le straordinarie attività dei nostri Leo Club.

Interesse e partecipazione da parte dei giovani Leo hanno riscosso anche le due serate benefiche, il cui ricavato è stato interamente devoluto alle zone colpite dal sisma: "Una Gricia per Accumoli" e "Un'Amatriciana per Amatrice" (entrambe in collaborazione con il *Lions Club Rieti Varrone*), le quali hanno rispettivamente raccolto 3.380 e 7.025 euro. Riportata in maniera molto sommaria una piccolissima parte di quel che i Leo hanno fatto in tale situazione di emergenza, vorrei soffermarmi per un momento sullo spirito che li ha mossi. Sono rimasta particolarmente colpita da come ognuno si sia organizzato sin dall'inizio. Né indugi, né timori di alcun tipo hanno rallentato i Leo in questa straordinaria (e quasi istintiva) risposta a una tale emergenza. Stupefacente è stata la voglia manifestata, il desiderio di voler dare ognuno il proprio contributo. Dopo un paio di messaggi via Facebook, tutti i Club si sono ritrovati nello stesso luogo, per la stessa causa, con lo stesso spirito. Considerando che siamo per lo più tutti studenti e lavoratori, che nel pieno della nostra affermazione professionale siamo a volte sommersi da occupazioni di ogni tipo, quel che i Leo hanno realizzato in questa drammatica situazione ha dimostrato quanto continuo e quanto siano realmente radicati i valori di questa stupenda associazione.

Latife Bastug a Roma

È venuta a Roma, in qualità di ambasciatrice del Distretto turco 118E, la PDG Latife Bastug, membro della Commissione Relazioni Internazionali.

Nel corso di un cordiale colloquio con il Governatore Eugenio Ficorilli, la PDG Latife ha portato ufficialmente la solidarietà del lionismo turco ai Lions del Distretto 108L per la calamità causata dal terremoto del 24 agosto.

La PDG Latife è stata ricevuta lo scorso 9 ottobre, nella sede multidistrettuale Lions dal Comitato assistenza lions per il terremoto in centro Italia.





CONCENTRIAMOCI SUI SERVICE LIONS È COSÌ CHE DIAMO FORZA AL NOSTRO ORGOGLIO

Solo dedicando le risorse che i Club generano ai progetti di servizio, gestiti direttamente da noi, potremo vederli crescere. Rinnovando la fierezza di "appartenere" e divenendo attrattivi per i nuovi soci



Fabrizio Sciarretta
Direttore Responsabile di Lionismo

Il 17 luglio, il nostro Governatore Eugenio Ficorilli, nella suo primo discorso ai soci del Distretto 108L, ha citato una delibera "antica" (riportata qui di seguito) la quale ha rappresentato una svolta epocale nella nostra storia.

Eravamo nel 2008 ed era chiara a tutti la necessità di cambiare. Di puntare ad un Lionismo profondamente innervato nella società che passasse dall'elaborazione intellettuale alle mani sporche: che divenisse quello che oggi è, la più grande ONG del pianeta.

Nacque così "Innovare, Innovare, Innovare": il nostro grido di battaglia. Ed una delibera coraggiosa, quella del 29 novembre 2008 a Rieti.

Da allora abbiamo fatto passi da gigante sia con i grandi service globali che con le nostre onlus "di scopo" qui in Italia. Siamo profondamente cambiati an-

che se, va detto, qualcuno non se n'è ancora accorto. Molte erano le novità in quell'autunno di otto anni fa. Ce n'è una, però, che vorrei affrontare qui, a spada tratta.

Il punto 5 legge così: "I club...rinunciano a partecipare, in ruoli subordinati, in attività di servizio ideate e gestite da altre pur benemerite organizzazioni".

Dato il livello culturale dei nostri lettori, non credo sia necessario perdere tempo in esegesi.

Noi siamo la più grande ONG del mondo con progetti umanitari formidabili. Perché dovremmo andare in giro a raccogliere fondi per progetti non Lions?

Quando ho anticipato ad Eugenio l'argomento dell'editoriale, il Governatore mi ha detto: "Mi racco-

**Il Lionismo
del terzo millennio:
gente impegnata
in prima persona
ad aiutare il prossimo**

mando, Fabrizio, fai degli esempi pratici, non vorrei che poi a qualcuno sfuggisse...". Pronto al comando obbedisco. Vediamo un po': vaccinare 100 milioni di bambini ed eradicare il morbillo è un progetto Lions. La più grande scuola di addestramento per

cani guida d'Europa è Lions e si trova a Limbiate. Casa Lions a Cagliari ha ospitato fin qui oltre 100.000 pazienti oncologici e loro familiari (la gestiscono in prima persona i nostri valorosi fratelli cagliaritani). Il CREC è il maggior centro di ippoterapia della Capitale: 100% Lions. La SO.SAN., con al suo attivo più di 80 missioni di assistenza sanitaria in tutto il mondo, è anch'essa 100% Lions. La Banca degli Occhi di Genova e la raccolta degli occhiali usati non ve li spiego perché li raccontiamo in questo numero. Ancora qualcuno non ha capito?

Non credo ci sia nemmeno bisogno di ricordare l'impegno che adesso dobbiamo approfondire per la ricostruzione di Amatrice, Accumoli e Norcia realizzando progetti all'altezza dei nostri 100 anni di storia.

Poi ci sono i grandi service di Club: screening sanitari, tutela dei beni monumentali, distribuzioni di generi alimentari, raccolte di farmaci. Questo è il Lionismo del Terzo Millennio: gente impegnata in prima per-

***Autonomia di Club:
non vuol dire
"faccio quello che voglio",
ma operare insieme
per realizzare gli scopi lionistici***

sona ad aiutare il prossimo. Dunque, se da un lato essere Lions significa *in primis* operare attraverso la propria personale azione, è sempre vero che la nostra straordinaria capacità di fundraising resta un punto di forza dell'Associazione.

E chi dovremmo finanziare? Non lo so, fate voi. Se dopo aver letto l'articolo non avete capito la risposta giusta...io getto la spugna.

Per concludere, vorrei ricordarvi anche un'altra cosa. Io ho un amico con il quale spesso mi siedo vicino per ascoltare i discorsi ufficiali dei nostri governatori. Qualche anno fa, ad un discorso di apertura dell'anno, dopo aver ascoltato il solito passaggio sull'autonomia dei Club, mi bisbiglia nell'orecchio: "...e anche quest'anno abbiamo reso omaggio alla sacra icona".

Autonomia non vuol dire "faccio quello che mi pare". L'autonomia si riferisce alla libertà di scegliere le modalità operative più opportune (perché legate alle esigenze contingenti) per perseguire gli scopi del Lionismo. Ma è subordinata (anche) all'osservanza di statuti, regolamenti, delibere di congresso nazionale e distrettuale (quale Rieti 2008).

Spero di essere stato chiaro.

Il Congresso d'Autunno, tenuto a Rieti il 29 novembre 2008, dopo aver trattato il tema "Innovazione, innovazione, innovazione" ha approvato i seguenti orientamenti da tramandare da Governatore a Governatore:

1. Gli strumenti (organigramma) e le attività nei vari momenti associativi (riunioni istituzionali, convegni) sono improntate a criteri di essenzialità con la riduzione di ogni superflua od eccessiva formalità;
2. La convivialità formale è ridotta a beneficio di incontri interni operativi, finalizzati alla progettazione ed alla realizzazione dei service, che sono l'attività principale se non esclusiva dei club e della associazione;
3. I club, singoli o associati, realizzano progetti propri, autonomi, particolarmente rivolti ai problemi del territorio;
4. Il numero dei meeting dedicati alle nostre comunità viene incrementato ed inteso come manifestazioni di partecipazione civica, con la presenza attiva e collaborativa di Enti ed Istituzioni pubbliche e private, promuovendo ed utilizzando in ogni caso forme idonee di comunicazione esterna;
5. I club e le altre strutture associative rinunciano a partecipare, in ruoli subordinati, ad attività di servizio ideate e gestite da altre pur benemerite organizzazioni;
6. Una più attenta selezione dei nuovi soci è la base della nostra crescita associativa. Una più attiva informazione, anche attraverso le strutture distrettuali, che possa valutarne la predisposizione al servizio, è attuata nella fase antecedente l'invito formale;
7. Venga promossa la fusione di club con un numero di soci al di sotto del numero indispensabile per l'efficacia dell'azione associativa, valutando, ove necessario, l'adozione di opportuni provvedimenti in conformità alle norme statutarie;
8. Nei congressi distrettuali (d'autunno e di primavera) sia prevista un'apposita sezione destinata al pubblico, alla stampa nazionale ed alle istituzioni private e pubbliche, rivolta a ribadire e diffondere il pensiero e l'azione lionistica su tematiche di attualità e di pubblico interesse, in grado di dimostrare il prioritario grado di partecipazione attiva del lionismo alla vita della società civile nazionale ed internazionale.

DALL'INVESTITURA A SOCIO A GUIDA DEL CLUB: UN PERCORSO DI APPRENDIMENTO E CRESCITA

Il compito del presidente non è facile ma non bisogna lasciarsi vincere dal timore: è necessario, viceversa, costruirsi nel corso degli anni una solida esperienza per affrontare questa responsabilità



Rocco Falcone
1° Vice Governatore

La cerimonia di investitura di un nuovo socio nel club rappresenta uno dei momenti più importanti per la nostra associazione. Essa si sostanzia in due parti interdipendenti: la presentazione dal parte del Presidente e del socio padrino e la formula di impegno del nuovo socio.

Con la presentazione, il presidente ricorda al neo socio quelli che sono i punti cardine sui quali si basa l'associazione e il socio padrino, nell'espone il curriculum, si assume la responsabilità di vegliare sul suo operato; con la formula di impegno, l'aspirante socio promette solennemente di rispettare gli statuti e i regolamenti, a partecipare a tutte le riunioni, a dare il proprio contributo personale e finanziario per il conseguimento degli scopi del club, e ad operare fattivamente nelle iniziative ed attività di servizio in cui il club riterrà opportuna la sua partecipazione. Al termine della cerimonia, gli viene appuntato il distintivo e da quel momento ricopre la qualifica di socio. In quanto tale egli ha il dovere e l'obbligo morale di partecipare a tutte le riunioni, comprese le conviviali, poiché esse costituiscono i momenti fondanti della vita di ciascun club.

Occorre sottolineare che le riunioni conviviali servono non solo per rinsaldare lo spirito di amicizia tra i soci, ma con la partecipazione si dà forza e prestigio al club specie nei confronti degli intervenuti non soci, con positiva influenza del lionismo sul territorio. Nelle riunioni amministrative, sia dell'assemblea che del consiglio direttivo, la partecipazione è indispensabile non solo per il raggiungimento del *quorum* necessario per la validità della riunione (l'as-

senteismo, segno di scarso spirito partecipativo e sensibilità, può anche paralizzare la vita del club) ma perché in esse si esprimono le proprie opinioni, si avanzano proposte e si fornisce il contributo che ciascuno deve dare al club.

Quindi il socio partecipe e attivo affinerà le sue conoscenze sul suo ruolo e sulla funzione del club, comprenderà la vera essenza degli scopi dell'associazione e della sua universalità, acquisirà le giuste esperienze e metterà in luce quelle doti che saranno necessarie per il suo *cursus honorum* associativo; ovviamente, in tal modo, avrà la possibilità di mostrare le sue qualità di leader e sviluppare le sue capacità che lo porteranno in seguito a ricoprire la carica più importante nel club: quella di presidente.

Il presidente rappresenta il club nella sua interezza, sia all'interno dell'associazione, sia all'esterno nel territorio in cui esso opera; è stato eletto dai soci, che hanno visto in lui un leader degno di guidare il club e capace di gestirne l'operatività.

È indubbio che, per questo, i soci hanno il dovere morale di supportarlo e coadiuvarlo nella sua azione di guida con una fattiva collaborazione, sia nell'esplicazione delle attività a ciascuno affidate, sia nella proposizione di idee e suggerimenti che contribuiscano agli scopi del club.

Nella sua azione, il presidente, che la deve esercitare *super partes*, deve ascoltare ogni socio con pazienza e lasciargli esporre le proprie idee, le proprie proposte che, dopo attenta valutazione, se attuabili, verranno sottoposte al vaglio del consiglio direttivo. Nelle mansioni presidenziali acquistano particolare importanza due aspetti, l'amicizia tra i soci e le attività di servizio.

L'amicizia - intesa come rapporto leale e sincero - è alla base degli scopi e del codice dell'etica e ad essa si giunge attraverso la conoscenza e, successivamente, alla comprensione; a queste ultime vanno accomunate l'umiltà del comportamento, che non deve

**L'associato
ha l'obbligo morale
di partecipare
a tutte le attività
del Club**

mai eccedere, ed il rispetto verso gli altri, che sono uguali a noi con pari diritti e doveri.

Le attività di servizio, i "services" come comunemente le chiamiamo, sono tutti quegli interventi tesi a migliorare le condizioni di chi ci sta intorno, sia nel territorio in cui operiamo sia nel più vasto ambito nazionale ed internazionale, e che devono vedere il coinvolgimento di tutti i soci del club.

È il compimento di quel "We Serve" che ci distingue da tante altre associazioni di servizio, che rafforza lo spirito di appartenenza alla stessa e crea l'intima soddisfazione che ci spinge a proseguire nel nostro cammino.

Il lavoro di squadra è indispensabile per il raggiungimento di un obiettivo comune, e questo deve essere tenuto ben presente dal presidente del club nella sua azione direttiva. I vantaggi connessi sono importantissimi: c'è più efficienza, più collaborazione, più supporto e più soddisfazione tra tutti i componenti e questo porta sicuramente al successo; per contro, gli ostacoli sono rappresentati da obiettivi poco chiari, scarso impegno e motivazione, mancanza di fiducia nelle proprie capacità.

Un buon presidente deve avere anche la capacità di essere un buon comunicatore; la comunicazione è un'arte e, per essere comunicatori efficaci, si deve non solo comprenderne la tecnica, ma anche esercitare le doti necessarie per avere successo in situazioni diverse.

Essa è un processo in cui i partecipanti si scambiano informazioni per mezzo di parole, segni, scritti o comportamenti; il presidente pertanto deve dare il

massimo impulso alla comunicazione per renderla efficace ed applicare le strategie necessarie per il raggiungimento di questo scopo: offrire sostegno, essere diretti, specifici e tempestivi, pesare le notizie per avere più efficacia, limitando le stesse perché troppe informazioni spesso vengono disattese.

Per ottenere questi risultati, il presidente deve muoversi su due direttive: quella interna, per uno scambio di informazioni costante ed esauriente con ogni socio, in modo da appagarlo e renderlo partecipe alla vita del club, e quella esterna, con la quale far conoscere alla comunità del proprio ambito territoriale ciò che viene realizzato a beneficio della stessa.

Una buona comunicazione migliora la collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi comuni, condividendone gli scopi, e responsabilizza ognuno nel suo am-

bito e per il suo ruolo.

Da quanto precede si evince che il compito di un presidente non è facile perché non deve essere solo un amministratore oculato, ma anche il vero trascrittore e coordinatore di ogni attività; alcuni soci, con indubbe dimostrate capacità, rifuggono la carica perché temono di assumersi tutte le responsabilità connesse all'incarico, ma in tal modo contravengono a quell'impegno assunto in maniera formale all'atto dell'ingresso nel club.

Lavorare insieme per il raggiungimento di obiettivi comuni è il massimo successo e ci ripaga dell'impegno profuso per attuare il "We Serve", che rinnova il nostro senso di appartenenza alla più grande associazione di servizio al mondo.

***Il leader
incoraggia
il lavoro di squadra,
che è alla base
di ogni successo***

WE ARE LIONS

BeALion.org

LAVORARE INSIEME VERSO OBIETTIVI CONDIVISI: QUESTA L'UNICA STRADA PER TORNARE A CRESCERE

*Umiltà, rispetto e fiducia sono le tre qualità
che devono caratterizzare i rapporti interpersonali
all'interno dell'associazione*



Leda Puppa Rettighieri
2° Vice Governatore

Cari Amici è con una certa emozione che mi appresto a scrivere il mio primo articolo da 2° Vice Governatore e ringrazio tutti Voi per l'onore che mi avete fatto scegliendomi, consapevole, come ho già detto nel mio intervento lo scorso 8 Maggio, che sono e sarò sempre insieme a Voi come uno di Voi.

Ed ora parliamo di Noi. L'anno del Centenario si è aperto per il nostro Distretto con una crisi associativa dovuta all'uscita di molti soci. Ho letto, sul precedente numero di Lionismo, diverse ipotesi circa questo fenomeno. Si ipotizza che qualcuno sia andato via perché, forse, ci sarebbero dei gestori dell'Associazione che "impongono" un nuovo corso di Lionismo; ho letto di superficialità nei rapporti interpersonali e di lion emergenti il cui "modus operandi" è quello di apparire piuttosto che operare in modo disinteressato al servizio del prossimo. Niente di nuovo per quanto riguarda superficialità nei rapporti umani e nella presenza di "Ego smisurati" incontrollati.

Ma senza esagerare. Siamo uno spaccato della società. Portiamo con noi pregi e difetti di un mondo in continua evoluzione dove individualismo, egoismo, corruzione sono le notizie più gettonate nei telegiornali.

Ma noi siamo Lion. Non operiamo per interessi personali, ma per il bene degli altri. Non ci sono "gestori dell'associazione", né "imposizioni" su un nuovo corso del lionismo.

Ci sono club autonomi formati da lion che godono di una loro autonomia intellettuale, i quali democraticamente hanno scel-

to i loro Leader perché, con loro, hanno condiviso progetti e programmi. L'ambizione, propria dell'essere umano, non sempre è negativa. Essa diviene positiva quando è espressione di uomini e donne consapevoli delle loro capacità che vogliono mettere al servizio della comunità.

Il Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti nel suo discorso al Congresso Nazionale di Sanremo ha detto: "Facciamo un esame di quelli che sono i nostri punti di forza e debolezza per ritrovare quel coraggio di affrontare nuove sfide con quella forza che ci ha contraddistinto nel passato e ci accompagnerà nel futuro".

E noi cosa facciamo? Continuiamo a "criticarci", ma non a costruire.

"Lavoro di squadra!" Questo è il cambiamento. Lavorare insieme è la chiave per i nostri successi futuri e la continuità è elemento essenziale. Continuità nei progetti e programmi che rendono il nostro servizio più efficace.

Dobbiamo creare un "ponte" da un Presidente di club all'altro, da un Governatore all'altro. Il "gioco di squadra" è la condizione essenziale per raggiungere obiettivi di servizio efficaci, service di elevata risonanza, soci soddisfatti, motivati e coinvolti, nuovi soci e visibilità sul territorio.

Oggi *cambiare, innovare* vuol dire lavorare insieme con Umiltà, Rispetto e Fiducia.

Umiltà perché tutti noi siamo indispensabili, ma nessuno lo è più di altri. Ognuno di noi ha un ruolo fondamentale per il successo dell'associazione. Si agisce insieme per raggiungere obiettivi condivisi, nel Rispetto delle persone e non solo dei ruoli. Questa la via giusta per avere rapporti interpersonali basati su una sincera Amicizia che genera Fiducia. Questa la nostra Retention!

Insieme, tutti Noi del Distretto 108L, possiamo riuscirci se crediamo nella "squadra del 108L".

***Continuità nell'azione
e delega dell'operatività
sono precondizioni
per risultati d'eccellenza***



RIFLESSIONI DI UN IPDG

Un'esperienza straordinaria per la possibilità di incontrare persone meravigliose che sanno porsi generosamente al servizio degli altri



Tommaso Sediari
Immediato Past Governatore
Distretto 108L

Sono passati due mesi da quando ho terminato il mio servizio nel Distretto Lions 108L (Lazio, Umbria, Sardegna) e al di là di un "meritato" riposo, ho potuto in questo lasso di tempo riflettere sull'anno trascorso nell'impegno di rendere consistente la volontà, che peraltro mi ha sempre animato e accompagnato, di essere di aiuto verso il prossimo.

Qualcuno mi chiede se sono contento di aver finito o nutro rimpianto per non essere più il "Gov". Direi che provo una sensazione di mente libera e riposata senza l'incalzare di tanti eventi pur significativi. Mi manca però la calorosa accoglienza di tanti soci che durante le mie visite ai Club hanno manifestato affetto e stima. Non potrò dimenticare l'amicizia sincera che mi è stata offerta e che spero di aver dimostrato di avere apprezzato e condiviso.

Mi manca la collaborazione quotidiana con il mio team da Marco (e Cristina) a Salvatore, a Geronimo e a quasi tutti gli OD; sarò stato bravo io ad invitarli a trascorrere un anno in mia compagnia ma certamente sono stati bravi loro a rispondere nella loro autonomia e condivisione.

Il principio da me sempre seguito dell'organizzazione orizzontale ha funzionato sia pure con alcune smagliature dovute per lo più a disponibilità venute meno per ragioni personali e di salute.

Le visite ai Club hanno dato la possibilità di incontrare

Impegno nei progetti internazionali e forte radicamento nel territorio sono la "ricetta" giusta per operare nella solidarietà

quasi sempre persone meravigliose che sanno saputo interpretare nel migliore dei modi quella volontà generosa di essere veramente di servizio, secondo i dettami del codice etico lionistico.

Mi mancano, ma continuerò a seguirli da immediato past, tutti i grandi temi e service che ci vengono suggeriti dalla sede centrale e dalle necessità del territorio. Questo rapporto stretto ho cercato di favorire, non dimenticando da un lato che apparteniamo ad una Associazione internazionale con 1.400.000 soci, con cento anni di esperienza, dall'altro che il Club deve sentirsi fortemente radicato nel territorio di appartenenza per comprendere e condividere: solo così saremo in grado di operare positivamente nella solidarietà.

Questa bella esperienza vissuta da Governatore mi ha arricchito in amicizia e nella convinzione di aver compiuto il mio lavoro di socio lion che non è quello di primeggiare e di vantare una capacità superiore o peggio ancora di voler imporre il proprio indirizzo, scaricando sul lions incomprensioni o frustrazioni subite nei luoghi di lavoro. È in questo senso che posso affermare che mi sento confermato nei propositi per i quali mi sono sempre speso e che nel lions ho trovato la dimensione giusta per impegnarmi a realizzarli.

**Nei Lions ho trovato
la dimensione giusta
per realizzare il mio
desiderio di servire**

Di questo in definitiva devo essere grato ai soci che mi hanno aiutato nel migliore dei modi e ai quali, lasciatemelo dire, spero di lasciare un ricordo di amicizia e di collaborazione sincera nella condivisione di ideali concreti a favore del prossimo che non è altro che uno di noi.

Mi sento moderatamente soddisfatto; se in alcune cose sono mancato è stato sicuramente per mia debolezza o incapacità ma anche per aver operato in un Distretto oggettivamente molto grande con 135 Club. Questo, al di là di costringere il Governatore e il suo team a coprire notevoli distanze, è un obiettivo ostacolo alla possibilità di affrontare, come sarebbe necessario, le problematiche del Club dedicandosi a conoscere i problemi dei soci e soffermandosi e fornendo loro giusta comprensione e condivisione. Non poche visite sono fatte a volo d'uccello per il numero dei club, ma questo, sia chiaro, non vuole essere una giustificazione per qualche mia manchevolezza, della quale mi scuso. Il mio proposito è che continuerò ad impegnarmi con la stessa intensità anche da past, come mi insegnano gli attuali. Questo stesso anno ci attende un impegno grande: siamo nell'anno del Centenario e dobbiamo approfondire i quattro grandi temi suggeriti dalla se-



de centrale: vista, fame, giovani, ambiente. Per ognuno di essi dobbiamo dimostrare di essere veramente di servizio per raggiungere il maggior numero possibile di persone che possono avere bisogno di noi. Personalmente, lasciando ad Eugenio, cui auguro un grande anno, le incombenze istituzionali, forse per alcuni di questi temi centrali posso essere di aiuto nell'approfondire le tematiche relative.

P.S. Mentre scrivo queste riflessioni giungono notizie del terremoto che ha devastato alcune zone dell'Italia centrale e che purtroppo riguardano anche il nostro Distretto che soffre tra l'altro la tremenda notizia della scomparsa dell'amico Nicolò Piazza, morto sotto le macerie della sua casa. Alla moglie e ai suoi cari, ai soci del suo Club, anche a nome di Meris, le più sincere ed affettuose condoglianze in questo momento di grande dolore.



**Dove c'è bisogno,
lì c'è un Lion**

**DIVENTA
UN LION**



WE SERVE

www.lions108l.it www.lionsclubs.org

CYBER BULLISMO

CYBERBULLISMO, DRAMMA CHE SI ALLARGA UN CAMPO DI INTERVENTO PER I LIONS

Il nostro impegno per i giovani non può più prescindere dall'affrontare una problematica particolarmente insidiosa e verso la quale gli stessi genitori non hanno armi adeguate



Lionello Petruccioli
Lions Club Roma Capitolium

I recenti articoli comparsi sui giornali riguardanti episodi di cyberbullismo, a seguito delle quali ragazzi e ragazze, ma anche persone più grandi, arrivano al suicidio, destano molti interrogativi.

Forse quello più grande e che ci sgomenta è: perché? Perché succede tutto questo?

In una lettera che recentemente ha pubblicato il Corriere della Sera, il padre di una ragazza 14enne che si è lanciata dal finestrino nel gennaio 2013 dopo che era stato messo in rete un suo video che la vedeva protagonista di un atto sessuale girato a sua insaputa, ci

**I ragazzi
sono
troppo
spesso
lasciati
soli
a se
stessi**

spinge a fare alcune osservazioni. Come dice la ragazza stessa nella sua lettera d'addio, più che il video "sono stati i 2.600 like, gli insulti e le volgarità vomitate dal mondo della rete" a spingerla al suicidio.

Ma come si fa ad arrivare a tanto?

Il padre della ragazzina suicida si pone proprio questo interrogativo nella sua recente lettera: "Ma parliamo dei responsabili. Le hanno fatto perdere coscienza e si sono divertiti un po'. Chissà, a loro sarà sembrato normale... Ancora oggi, dopo le loro ammissioni, mi chiedo, hanno capito davvero il disvalore di quello che hanno fatto?".

Facciamo nostra questa domanda e proviamo a capirci qualche cosa.

Gli adolescenti che commettono atti violenti, apparentemente senza rendersi ben conto di

ciò che fanno, e che poi mettono in rete le loro gesta, sono alla ricerca di una prova di esistenza di sé negli occhi di chi immaginano assista alle loro imprese: cioè se non fossero visti dall'altro, seppure nelle loro gesta infami sarebbero "invisibili" ed essere invisibili significa essere inesistenti. Le reazioni del pubblico, sbigottito, scandalizzato e indignato, vengono utilizzate in una costruzione di sé che possa colmare le loro falle identitarie.

Già negli anni '50 uno psicoanalista dell'età evolutiva, Donald Winnicott, aveva sottolineato come il sentimento di inconsistenza che molti adolescenti provano fisiologicamente fa sì che essi possano sentirsi reali solo attraverso le reazioni che suscitano negli altri.

Molti genitori di oggi provano lo stesso senso di smarrimento dei loro figli

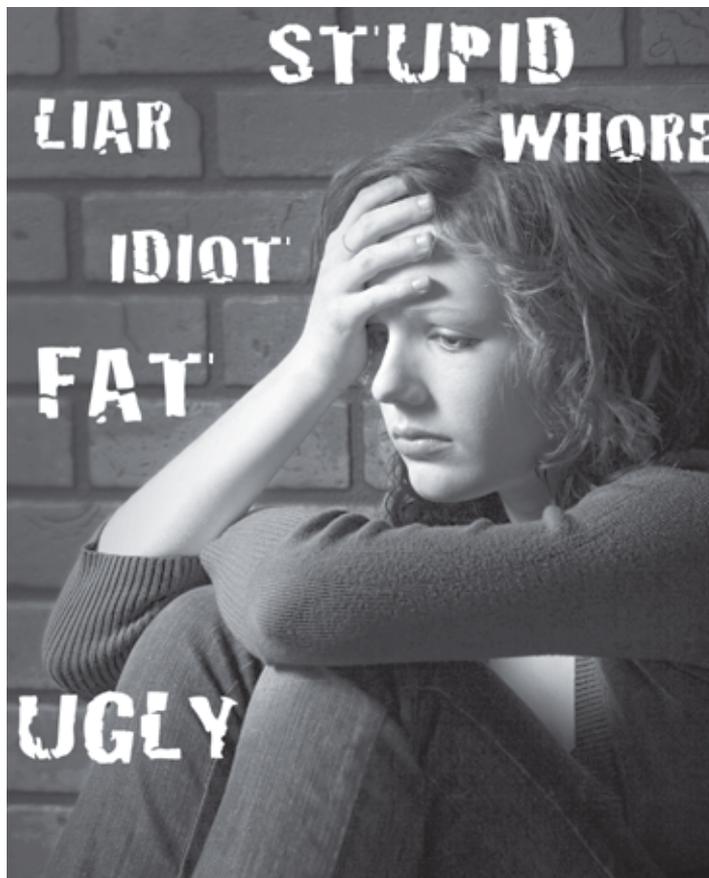
Gran parte delle condotte oppositive e antisociali degli adolescenti hanno qui le loro radici: in un precario sentimento identitario. Una identità, seppure negativa, assolve la funzione di fornire una qualche consistenza a loro, che è sempre meglio di una non-esistenza.

La Società attuale appare poco attrezzata a sostenere il processo adolescenziale, proprio per il moltiplicarsi di elementi adolescenziali nella cosiddetta società adulta. Molti dei genitori di oggi condividono con i figli adolescenti uno stesso senso di smarrimento. E' dunque più difficile che l'adolescente possa trovare nello sguardo dei genitori un rispecchiamento adeguato che lo sostenga nel processo di crescita; capita anzi sempre più spesso che i genitori cerchino nello sguardo dei figli un supporto per un proprio equilibrio precario.

Gli adolescenti cristallizzati nella rete diventano troppo fragili per esporsi alla vita vera

I ragazzi, allora, cercano questo sguardo nei social, ma lì per essere visti bisogna stupire. Non sono solo gli adolescenti ad avere un'attenzione quasi ossessiva per l'apparire e per l'apparenza, ma attualmente anche tra gli adulti ha preso sempre più piede una cultura dell'immagine. Viviamo in una società in cui conta solo "l'apparire" e non "l'essere" in un'età che Bauman chiama dell'incertezza. D'altra parte l'incertezza è tipica dell'adolescenza. E gli adolescenti hanno sempre avuto bisogno da un lato dello sguardo degli adulti e dall'altro del gruppo dei coetanei per "crescere". Il fatto è che la rete dall'essere

un mezzo che traghetta verso il rapporto reale con l'altro può diventare totalizzante ed esclusiva, cioè una modalità che si cristallizza e si mantiene anche nell'età adulta. Non si riesce più a mettersi alla prova con l'altro reale, c'è un terrore ad esporsi, per paura di soffrire offese che potrebbero annientare un sé troppo fragile. La nostra epoca che alcuni hanno definito del narcisismo è anche l'epoca della fragilità.



**Viviamo
in una
società
in cui
conta
solo
l'APPARIRE
e non
l'ESSERE**

C'è poi anche un altro elemento che gioca un ruolo importante: la drammatica marginalizzazione in cui la Società attuale pone gli adolescenti, perlopiù relegati al ruolo di spettatori passivi di un mondo su cui non hanno il potere di incidere, costretti a sopportare una tragica divaricazione tra le loro potenzialità e la loro impotenza reale nel modificare la Società in cui vivono. Siamo tutti disincantati, non c'è più alcun ideale, speranza, tutto è ridotto alla contingenza e alla propria convenienza.

In conclusione, gli eventi drammatici relativi al cyberbullismo trovano ragione nelle storie personali di ciascuno e nella marginalizzazione degli adolescenti e dei giovani di oggi, che impossibilitati a giocare un ruolo nel mondo reale sono costretti a muoversi in un mondo virtuale che li tiene al riparo anche da frustrazioni insopportabili. E quando questo mondo virtuale sconfinava nella realtà produce violenza e tragedie.

ABBIAMO CREATO LA RETE ORA BISOGNA CREARE GLI INTERNAUTI

“Non esistono più barriere tra la vita digitale e quella reale: quello che succede online sempre più spesso ha impatto fuori da Internet, nella vita di tutti i giorni e nei rapporti con gli altri. Proprio per questo nel mondo di Internet è necessario non perdere mai di vista il corretto rapporto tra le nuove forme di comunicazione sociale e la tutela della propria e dignità e di quella degli altri”.

(ANTONELLO SORO – Garante per la protezione dei dati personali)



Roberto Tamburri
Officer Distrettuale

I social media ci permettono di interagire con i familiari che vivono in un'altra città condividendo la nostra quotidianità senza barriere e filtri, espandono la nostra possibilità di comunicare e di confrontarci, anche in ambito politico e sociale, facendoci sentire protagonisti attivi di campagne a favore di quello in cui crediamo. Aiutano e facilitano lo scambio di conoscenze tra colleghi e tra colleghi e impresa. Per come sono realizzati, i social media danno l'impressione agli utenti di avere a disposizione uno spazio personale da condividere con i propri amici per costituire una piccola comunità. Si tratta però di un falso senso di intimità che può spingere gli utenti a esporre troppo la propria vita privata e professionale, a rivelare informazioni confidenziali, orientamenti politici, scelte sessuali, fede religiosa o condizioni di salute, provocando gravi

**I social media
possono generare
un senso
di intimità
che può rivelarsi
falso e pericoloso**

“effetti collaterali”, anche a distanza di anni, che non devono essere sottovalutati. Inoltre l'idea di impunità trasmessa dalla possibilità di nascondersi dietro forme di anonimato può favorire in Rete atteggiamenti aggressivi o violenti, in particolare verso le persone più giovani e indifese.

I recenti fatti di cronaca dimostrano una profonda inadeguatezza della nostra società nel capire le implicazioni che un uso superficiale dei social media può provocare sul singolo e ci danno anche evidenza di una profonda fragilità delle relazioni che si creano in Rete. Spesso tramite i social media si cerca una sorta di gratificazione sociale, una scorciatoia per farsi accettare in un gruppo di amici. Il numero dei *like* che un nostro articolo, immagine o video riesce ad avere in Rete diventa un criterio di misurazione del livello di importanza raggiunto nella propria comunità. Niente di nuovo, fino al secolo scorso era la televisione a dettare il grado di celebrità delle persone, si esisteva solo se si era passati davanti ad una telecamera, ma ora abbiamo gli strumenti per farci conoscere in autonomia e la platea a cui rivolgersi è enormemente più ampia, sconfinata.

Ci troviamo ad affrontare una rivoluzione tecnologica e sociale che per essere metabolizzata e compresa dalla società, ha bisogno di molti anni. Occorre fin da subito cominciare a gestire la transizione e per questo è

**Attraverso
il Lions Quest
è possibile formare
studenti e famiglie
ad un uso
consapevole del web**

necessario puntare sull'educazione.

È utopico pensare che sia sufficiente una legge per far sparire per decreto l'odio dal mondo e conseguentemente dalla Rete. Possiamo solo intraprendere la lenta e impegnativa strada dell'educare le persone. Quanti conoscono il reato di diffamazione, quanti sanno che le parole possono ferire o addirittura uccidere? E' un'impresa a cui tutti noi siamo chiamati a partecipare a partire dalle famiglie e dalle scuole

Noi Lions abbiamo uno strumento formidabile per entrare nelle famiglie e nelle scuole. Mi riferisco al Programma Lions Quest riconosciuto dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), dall'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) e in Italia accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca quale soggetto formatore del personale della scuola. Sarebbe importante poter utilizzare questo strumento educativo per aiutare i soggetti più deboli e indifesi a diventare utenti consapevoli della Rete.

COME CREARE UN CLUB SU INTERNET: IL CASO MINTURNO INSEGNA



**Potrà sembrare improbabile ma invece è realtà:
anche su Facebook si può trovare
l'ispirazione per diventare Lions**

**Se i social sono
la nuova finestra
sul mondo, perché
non ci affacciamo
anche noi?**



Gianni Fenu
Redattore di *Lionismo*

Il mondo che ci circonda è pervaso dai social network diventati dinamico strumento di opinione, condivisione, approvazione e disapprovazione, ma percepito da larghi strati della società come astratto.

Se ci chiedessimo quanto, nel mondo lionistico, possa esser ritenuto probabile creare legami reali attraverso questi modelli di conoscenza e comunicativi fino alla nascita di un nuovo club, la risposta potrebbe esser di forte scetticismo. Ma evidentemente i nostri valori, e la sensibilità delle persone che ci si rispecchiano, hanno caparbietà e determinazione superiori a talune analisi superficiali.

E' la bella storia del Lions Club Minturno, un esempio di dinamismo ed efficacia fin dalla sua nascita.

Tutto nasce nel 2014 quando Massimiliano Raviele, giovane avvocato di Minturno, ha trovato casualmente su Facebook il profilo di un amico, del quale da tempo non aveva

notizie. Tra le foto pubblicate anche quelle di una conviviale del Lions Club cui l'amico apparteneva e nella quale spiccava il labaro.

La curiosità del capire di cosa si trattasse porta, dunque, ad una prima ricerca e poi ancora tramite Google scoprire dell'esistenza dei Lions, e di lì, ancora, fino al sito del Distretto, e ancora sui social con YouTube ed altre ricerche, per capire cosa facessero e a quali valori si ispirassero.

Dopo qualche mese Massimiliano Raviele, sa di più dei Lions e gli viene in mente per respirarne il clima; gli farebbe piacere partecipare ed entrare in un club Lions, di cui ormai ha letto di etica, spirito e valori.

Ma non è semplice. Prova a rivolgersi al Club Lions più vicino, Formia, ma gli viene detto che per poter partecipare si deve essere invitati da un socio. A quel punto, riflettendo, considera l'opportunità di poter creare lui stesso un Club, nella sua città che un Club non lo ha.

Con lo stesso fervore coinvolge l'amico Gaetano Marrocco, e prova a mettersi direttamente in contatto, tramite la mail del Distretto. In bre-

ve tempo è il Governatore stesso, Giampaolo Coppola, che, piacevolmente sorpreso da tanto vero interesse, inizia a fargli pervenire materiale informativo e più avanti gli propone un incontro, presso il Lions Club Cassino; con Massimiliano Raviele, si presentano anche Gaetano Marrocco ed altri amici, la voce s'è sparsa insieme all'entusiasmo.

Pian piano, parlando con gli amici, costituiscono il gruppo fondatore del Club, quasi tutti poco più che trentenni. Oggi sono i soci di un Club, il Club Lions Minturno, con due valide guide Vanda Bellini (Club Lions Latina Mare) e Mario Schinco (Club Lions Gaeta).

Da allora il Club Lions Minturno continua a crescere, giovane, caparbio, moderno e intuitivo come i suoi fondatori.

Se i social sono la nuova finestra sul mondo e sul futuro della società, anche i Lions sanno vedere lontano attraverso quella finestra, e anche da lì può crescere una nuova realtà.

SERVICE NAZIONALE LIONS 2016-2017

"VIVA SOFIA: DUE MANI PER LA VITA"

Arresto cardiocircolatorio e ostruzione da corpo estraneo. Esiste una "finestra temporale" nella quale anche il soccorritore occasionale, senza alcuno strumento e con poche semplici nozioni, può salvare il malcapitato



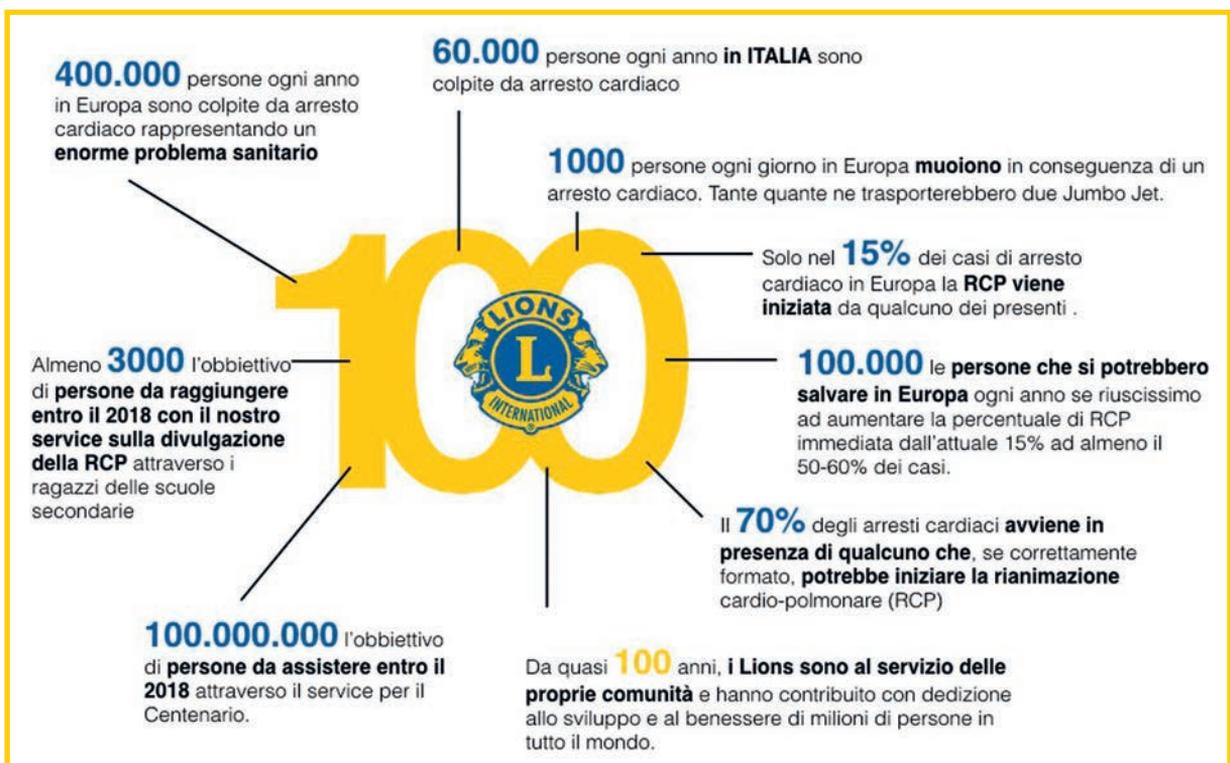
Maria Negro
Responsabile Service Nazionale 2016-2017
Distretto 108L

In Europa ogni anno 400.000 persone muoiono (60.000 in Italia) di arresto cardio-circolatorio extra ospedaliero: si può affermare che, ogni minuto passato senza eseguire alcuna manovra di rianimazione, corrisponde al 10% in meno di possibilità della vittima di sopravvivere e, in caso di sopravvivenza, di non avere nessun danno neurologico irreversibile. Anche l'ostruzione da corpo estraneo rappresenta una seconda causa accidentale di pericolo, potenzialmente mortale, risolvibile facilmente con l'apprendimento di una semplice manovra salvavita da effettuare con le sole mani. Si stima che ogni anno circa 20 bambini in Italia muo-

iano per ostruzione da corpo estraneo; negli Stati Uniti le vittime sono state 4.864, di cui 2.751 con oltre 75 anni.

Esiste una "finestra temporale" nella quale il soccorritore occasionale laico, con l'ausilio delle sole mani, potrebbe fare la differenza tra la vita e la morte. Gli arresti cardiocircolatori o le inalazioni di corpi estranei si verificano infatti principalmente nel proprio domicilio (60-70% dei casi) e in presenza di un testimone oculare dell'evento non sanitario.

"Viva Sofia: due mani per la vita" è il Service Nazionale dei Lions Club incentrato sulla diffusione della cultura del Primo Soccorso e della Rianimazione Cardio-Polmonare di base, ovvero di tutte quelle semplici manovre che possono essere imparate da tutti e fare davvero la differenza tra la vita e la morte. È dedicato a Sofia, una bambina di Faenza che aveva inalato del cibo e che la mamma salvò nel 2011 grazie alla "manovra di Heimlich".



**La cultura del
Primo Soccorso
può rendere
ognuno di noi
un angelo custode**

Il Comitato per il Service Nazionale si occuperà di stabilire i materiali didattici (manichini da utilizzare per le esercitazioni, brochure, Dvd, poster) e di realizzare la formazione per consentire ai Club, Lions e Leo, di divulgare il progetto ad insegnanti, genitori, studenti.

Lo scopo del "Viva Sofia" è quello di insegnare semplici nozioni di Primo Soccorso che tutti possono compiere dal momento della chiamata al 118 fino all'arrivo dei soccorritori professionisti. Vengono impartite anche le nozioni per effettuare una efficace chiamata di soccorso al 118.

Il corso è consigliato a persone di tutte le età, soprattutto a coloro che per la propria situazione lavorativa e culturale non sono mai venute a contatto con nozioni sanitarie di Primo Soccorso.

Dunque, invitiamo i Presidenti dei Club a individuare i Soci – medici e non – che abbiano competenza in materia e a unirsi in Interclub in modo da costituire un pool di facilitatori che, nel rispetto delle Linee Guida e della uniformità dei Protocolli, possano individuare le strutture (scuole, palestre, centri anziani) nelle quali realizzare i corsi salvavita.

Alcuni Club hanno già preso contatti con i Municipi delle zone di residenza in modo da insegnare al personale dipendente l'uso dei defibrillatori in dotazione. Potremmo anche individuare le farmacie dotate di defibrillatore e invitarle a pubblicizzarne la presenza con l'apposizione, all'esterno, di cartelli internazionali.

Alcuni soci Lions hanno preparato dei Dvd che, con linguaggio semplice, spiegano le manovre di rianimazione cardio-polmonare e di Heimlich. Questi corsi teorici, presentati nelle strutture individuate dai Club, hanno lo scopo di sensibilizzare alla problematica; siamo certi che alcune persone, così informate, sarebbero poi interessate ad effettuare corsi pratici di Primo Soccorso.

Il "Viva Sofia" deve rappresentare uno stile di vita, per essere un aiuto efficace in caso di emergenza ed anche per gestire al meglio l'aspetto psicologico dell'emergenza.

"Chiunque e dovunque può avviare le procedure di rianimazione. Tutto ciò che occorre sono due mani". (Knickerbocker, 1960)

**I Club, attraverso
soci competenti che
fungano da istruttori,
organizzeranno
corsi salvavita**

UN PROGETTO PER LE SCUOLE SECONDARIE

Il Distretto 108L potrebbe realizzare un progetto nelle scuole secondarie mediante innovative tecniche didattiche e di *peer education* volte alla prevenzione e alla riduzione della vulnerabilità individuale e della collettività.

Nei Paesi in cui l'insegnamento della Rcp (Rianimazione cardio-polmonare) in età scolare è obbligatorio, le percentuali di rianimazione fatte in caso di arresto extra-ospedaliero raggiungono il 60-75% dei casi e la sopravvivenza dopo questo tipo di arresto risulta triplicata.

Il 13 Gennaio 2015 l'OMS ha dato il patrocinio a questa iniziativa di prevenzione internazionale.

I Lions potrebbero pianificare e implementare attività di assistenza sanitaria all'interno delle scuole incoraggiando l'adozione di misure sociali e comportamentali che determinino un buono stato di salute e assicurando l'acquisizione di competenze per proteggere la vita, in linea con l'obiettivo di progetti di servizio congiunti Leo/Lions volti a promuovere lo "sviluppo" del giovane.

Esso contribuisce, infatti, a sviluppare le capacità di *peer education* dei giovani affinché possano agire come facilitatori di cambiamento all'interno delle loro comunità,

**Attraverso
la peer education
gli studenti insegneranno
ai loro coetanei
le manovre salvavita**

promuovendo sia la cultura della Rcp che quella della cittadinanza attiva e del servizio. Negli Istituti scolastici superiori, i Club potrebbero farsi promotori della costituzione di Team di 3 ragazzi che, adeguatamente formati, parteciperebbero a gare tra le varie classi e Scuole coinvolte, mettendo, a loro volta, a disposizione le conoscenze e le manovre apprese per creare una "rete" di consapevolezza e di capacità di azione rapida ed efficace nelle manovre salvavita.

Così motivati, sarebbero in grado di promuovere l'anno successivo - attraverso una struttura educativa di *peer education* - l'apprendimento nelle classi inferiori.

Questo sistema di formazione potrebbe rientrare nel Service del centenario raggiungendo, attraverso la diffusione a cascata per

peer education, almeno 3.000 persone e realizzando un Progetto di Terzo Livello.

Il Progetto potrebbe poi ulteriormente svilupparsi assumendo una valenza internazionale attraverso la collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza" e il Children Hospital di Filadelfia.

Infatti a Filadelfia è stato sviluppato un analogo progetto nelle scuole denominato "Olimpic Resuscitation Training Schools (Sports) Study", ormai Study", già al secondo anno. Il Team più forte tra le classi delle scuole potrebbe - ad esempio - vincere la possibilità di sfidarsi con i Team statunitensi proprio a Filadelfia eventualmente coinvolgendo un Club locale.

PROGETTO TERRA. LE NUOVE SFIDE PER IL LIONISMO: DALLA STORIA AL FUTURO

*Sostenibilità, tutela dell'ambiente, lotta alla fame
gli argomenti centrali del Tema nazionale di studio*



Enrico Martinoli
*Responsabile Tema
Nazionale di Studio
Distretto 108L*

La fame e l'ambiente rientrano nella celebrazione del Centenario e per questo il Club Passo Corese Sabina Gens aveva organizzato già nel 2015 un Convegno intitolato "I Lions per migliorare il grano e diminuire la fame nel mondo". Poi il 16 gennaio 2016 è stato organizzato dal Distretto, su proposta della V Circo-scrizione e di alcuni Club di Rieti, riuniti per l'occasione dal Club Rieti Varrone, un convegno intitolato "Da Strampelli alle prospettive agroalimentari nel mondo", che ha ripercorso gli studi dell'illustre agronomo, il quale fondò a Rieti la genetica agraria applicata, realizzando molteplici varietà di frumenti con forti incrementi di rese ancor oggi coltivate e riscoprendo le leggi di Mendel, che fino al 1906 erano sconosciute alla comunità scientifica.

L'Ecosviluppo partecipativo rappresenta una risposta alla povertà che grava sul continente africano

I relatori hanno trattato il tema collegandolo ad una esperienza

condotta nei paesi sud-sahariani negli anni '90, finanziata dalla Cooperazione Internazionale e dalla FAO, denominata "Progetto Acacia" e realizzata su 150.00 ettari. Recentemente ne è stata presentata la fase 2 e, data l'importanza della iniziativa, nella riunione della V Circo-scrizione del 31 gennaio scorso è stato approvato all'unanimità di continuare a seguire l'argomento come Tema Nazionale e di affidare la rappresentatività del progetto al Club Passo Corese Sabina Gens.

Al Congresso Nazionale di San Remo tale proposta è stata inserita nel Tema Nazionale, poi approvato, "Progetto Terra. Le nuove sfide per il lionismo, dalla storia al futuro: sostenibilità, tutela dell'ambiente, lotta alla fame, ruolo della robotica". Con il Governatore Ficorilli, è stato definito il Comitato che è costituito dal sottoscritto in qualità di Responsabile e dai seguenti Membri che sono: Felice Gasperini, LC Roma Urbe; Carlo Antellini, LC Passo Corese; Luca Girolamo Stalteri LC Città di Castello; Angelo Crabolu LC Goceano.

Innanzitutto bisogna chiarire che è necessario organizzare un incontro che riprenda le linee del progetto con coloro che lo hanno realizzato e per proseguire coerentemente. Nella fase 2 il progetto è stato migliorato con il "Sistema Agrfor" da applicare nelle zone semiaride dotate di suoli le cui piogge vengono disperse per scorrimento superficiale, che vengono trattenute tracciando solchi che rompono la crosta superficiale. Poi, utilizzando la manodopera locale, il solco viene diviso ogni 3 metri al fine creare dei

micro-bacini ove vengono posti dei semi di Acacia Senegal, da cui nascono delle piante che maturano a 8 anni e che forniscono legna essenziale in quelle aree. Poi l'Acacia produce miele, gomma, ombra e foglie utili alla redditività delle popolazioni. Il sistema migliora i terreni, influenzando il sistema climatico generale, che teme l'avanzamento del deserto, quale causa di risorse e povertà. Data l'evoluzione dei tempi, Acacia 2 può prevedere anche l'utilizzo della robotica.

I Lions possono farsi promotori del Sistema Agrfor combattendo la fame nel Terzo Mondo

Tale pratica di "ecosviluppo partecipativo", porta benessere in zone gravate da disagi e carestie, da cui molti fuggono innescando la migrazione verso l'Europa. Molte realtà sono impegnate verso l'accoglienza come sottolineato da Papa Francesco, ma ormai è una grave emergenza e le ultime linee della Cooperazione prevedono finalmente interventi risolutivi in quelle aree. Ma diversamente dagli altri progetti, Acacia 2 riguarda vaste aree e quindi interessa molteplici realtà sociali, che ormai attendono solo soluzioni rapide ed efficaci. Per avviare l'iniziativa è necessario organizzare una prima conferenza per poi seguire tutti i passaggi della fase operativa e ponendo su questo progetto il proprio logo nella pubblicità, nella divulgazione e nelle sedi ritenute di visibilità.



Lions Clubs International

Siamo i Lions

Disponiamo di più volontari in più località di qualsiasi altra organizzazione di assistenza al mondo. Andiamo incontro ai bisogni delle nostre comunità e di quelle di tutto il mondo, e nel farlo, ci divertiamo.

We Serve

Anche se i Lions sono conosciuti per le iniziative di successo a favore della vista, il servizio dei Lions è diversificato. I Lions partecipano a molti progetti, come la costruzione di un parco per abbellire una comunità, al rifornimento di forniture per i soccorsi di emergenza in seguito a disastri naturali e TANTISSIME ALTRE INIZIATIVE ... seguici!



DIVENTA PARTE DI QUALCOSA DI IMPORTANTE

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

DIVENTANDO
UN LIONS
PUOI AIUTARCI A:

- Disporre di più braccia per le attività di servizio
- Avere idee innovative sulle attività di servizio
- Ispirare gli altri ad aiutare il prossimo
- Aumentare la consapevolezza della comunità

Perchè Lions

Lions Clubs International offre un'opportunità di fare del volontariato che sia consona al tuo stile di vita. Se intendi dare una mano, ricoprire un ruolo di leader o partecipare online alle riunioni di club, i Lions hanno un'opzione per te.

Essere un Lion ti consente di aiutare a cambiare le vite, anche quando non hai tanto tempo libero. La maggior parte dei club si riunisce due volte al mese, alcuni sono più flessibili. Puoi dedicare tutto il tempo che vuoi, in base ai tuoi impegni.

Solo con un caffè

I Lions danno il 100 per cento delle donazioni alla comunità e coprono tutti i costi attraverso le quote, più o meno il prezzo di un caffè.



AIUTA LA TUA COMUNITÀ

www.lionsclubs.org



DA FUKUOKA VERSO NUOVE MONTAGNE DA SCALARE IN ATTESA DELLE 100 CANDELINE A CHICAGO 2017



Deanna Mannaioli
Officer Distrettuale

Non è facile descrivere le emozioni provate alla 99a Convention internazionale in Giappone, vuoi per le diverse esperienze in campo formativo culturale, vuoi per la presenza di oltre 35mila Lions alle iniziative promosse, da cui si evince che la nostra è la più grande associazione a livello mondiale.

Fukuoka si è rivelata sorprendente, impeccabile nell'organizzazione e nell'accoglienza tipica della cultura giapponese, attenta formalmente e rispettosa dell'altro. Abbiamo così imparato a salutare con un inchino senza altre rumorose esternazioni, come Yamada ci ha fatto notare nel presentare la sua famiglia verso i cui componenti non ha avuto plateali effusioni, secondo il costume nipponico. Generosa è stata la rappresentanza dei paesi emergenti ed asiatici, che si sono distinti anche per le donazioni all'L.C.I.F.

Discreta la presenza degli italiani, un po' meno la partecipazione del nostro Distretto a sancire l'apatia che lo pervade e il periodo di stanchezza

***Non chiudersi
in anguste logiche
di ristretti
ambiti territoriali
ma aprirsi
alla società
per garantire
il successo
dei nostri service è
uno dei messaggi
fondamentali
della
99a assemblea
internazionale***

che attraversa in genere il nostro paese decapitato di quell'entusiasmo tipico del mondo giovanile. Eppure non mancano segnali di vitalità in molti di noi che hanno voluto partecipare, anche sulla sedia a rotelle, a questa importante manifestazione internazionale.

Imponente si è rivelato questo incontro di culture, di popoli che si so-

no messi in moto per il Centenario con attività di servizio che hanno già raggiunto 100 milioni di persone bisognose, come ha asserito nel suo discorso Joe Preston, oltre le più rosee aspettative.

Sono state giornate impegnative quelle della Convention, piene di incontri nel Centro Congressi dove erano programmati seminari e conferenze cui è stato possibile partecipare con la voglia di confrontarsi con i club di paesi, che collaborano da tempo con le istituzioni, consapevoli del ruolo del L.C.I.; soci amici, forse meno ingessati di noi, che tengono più alla sostanza che al cerimoniale. Ma sono state anche giornate interessanti sia per la conoscenza delle mode e degli stili musicali apprezzati durante l'international show orga-





La Convention entusiasma per l'incontro con tanti amici che, nella diversità culturale, mirano a identiche finalità

nizzato nel Fukuoka Yahuoku Dome, sia per la valorizzazione dei gusti culinari non basati solo sul sushi ma su un'ampia gamma di prodotti tipici, in particolare quelli ittici. Intorno al cibo vi è aggregazione, si sa, e la convivialità favorisce incontri interessanti a livello umano. Anche la Cena italiana, predisposta con la consueta classe e questa volta gratuita, grazie a Liliana Caruso, presidente del Consiglio dei Governatori, è servita ad accomunare gli amici dei distretti del nostro paese che dovranno mirare a una proficua collaborazione per il futuro.

Forte è stata l'emozione di incontrare Malala Yousafzay e Kailash Satyarthi, i due premi Nobel per la pace, o di ritrovarsi al pranzo degli amici di Melvin Jones insieme a Joe Preston e Bob Corlew, tra quelli che hanno saputo distinguersi nell'impegno assiduo del service. Indimenticabile, come le foto che ne immor-



talano il momento. Ciò che entusiasma alla Convention è comunque l'incontro con tanti amici che, pur nella estrema diversità formativa culturale, pur nella differente estrazione sociale e regionale, perseguono le stesse finalità, punto di riferimento nel nostro sodalizio.

Ed è un arcobaleno di colori questo popolo Lions in cammino, ognuno con la sua individualità, con un costume diverso (così come è possibile ammirare durante la parata) con spille, emblemi lionistici offerti con gioia o scambiati a suggellare la spontaneità e l'amicizia. Così qualcuno di noi si è ritrovato ad indossare un "happi" (variante del kimono) dono di una signora di Fukuoka avuto in cambio di un ombrellino italiano.

A voler poi commentare i vertici della gerarchia, c'è da ammirare Yamada, che ha guidato i Lions come l'instancabile gru ed è apparso visibilmente sicuro di sentirsi a "casa", nel tradizionale kimono durante la Parata, soddisfatto del bi-

lancio della sua presidenza che ha visto un'annata positiva tesa all'armonia e a restituire dignità a chi vive nella sofferenza. Ha infine entusiastato la platea il Presidente Internazionale entrante, Bob Corlew, con il suo motto "New mountains to climb", nuove montagne da scalare che rappresentano le nuove sfide e le opportunità di servire in modi diversi non considerati prima. "Do for people do for world" (Fare per il popolo fare per il mondo) è stato il messaggio emerso dalla manifestazione internazionale.

In questa atmosfera carica di emozioni e forti sollecitazioni, visibilmente commosso, Eugenio Ficorilli, ha

Applausi a Yamada che ha guidato i Lions in un'annata improntata all'armonia e a restituire dignità alla sofferenza

preso il testimone assumendo l'incarico di Governatore del nostro Distretto. È tornato da Fukuoka non solo formato e con un vero senso di appartenenza ai Lions ma "arricchito dal valore delle idee e dalle suggestioni provate, rafforzato dalla convinzione dell'imprescindibile necessità della partecipazione attiva". Ora l'attende un compito importante che non è solo legato al suo ruolo di guida del Distretto più grande d'Italia che porterà in alto, ma a quello di formatore, a sua volta, intento a trasmettere ai club uno dei messaggi più importanti della Convention: quello di "non chiudersi in anguste logiche di ristretti ambiti territoriali ma di aprirsi per garantire il successo dei service nell'anno del Centenario".



LE IMPORTANTI SFIDE NELL'ANNO DEL CENTENARIO

Ecco le linee guida del Governatore Eugenio Ficorilli



Pdg-Gwa **Bruno Ferraro**
Condirettore di Lionismo

Chi ben comincia è alla metà dell'opera. È questo il pensiero che mi è stato suggerito dalle prime due apparizioni del Governatore Ficorilli: il corso di formazione del 12 giugno per gli officer neo eletti di club e la riunione programmatica del 17 luglio.

Il parere positivo va però stemperato e rimandato ai prossimi mesi, quando si passerà dal dire al fare, dalla teoria alla prassi, dai principi alle concrete iniziative per la loro attuazione. Al momento, comunque, lo scenario è nettamente positivo e mi sento di rivolgere ad Eugenio il consiglio di andare avanti, senza ripensamenti e tentennamenti.

Quali i motivi di tale valutazione è presto detto. Amicizia; unità d'intenti; unità del distretto contro ogni frazionismo; forte richiamo all'etica (un Comitato ad hoc!) e al rispetto delle regole molto spesso considerate un impiccio e un optional; il club come nucleo essenziale, basato su un'autentica collegialità, capace di coinvolgere tutti i soci, operante in sinergia con le Istituzioni, impegnato nella realizzazione di service



concretamente fattibili, teso alla ricerca di nuovi soci per recuperare il trend negativo.

Passando all'organizzazione distrettuale, non si può non concordare sulla decisione di ridurre considerevolmente il numero degli officer e invitare i nominati al massimo impegno operativo evitando di apparire come un corpo separato rispetto ai club di appartenenza. Ho trovato infatti alquanto disdicevole l'assenza nell'occasione di officer appena nominati e di officer dell'anno trascorso che avrebbero dovuto ricevere il distintivo del DG Sediari.

Personalmente, ho trovato giusto il ritorno del Centro Studi alla sua composizione tradizionale, in linea con il Regolamento che da sempre lo disciplina; pienamente condivisibile l'invito ad un maggiore impegno per la LCIF; bella l'idea di proporre l'intitolazione ad



Ovaldo De Tullio dei Quaderni del Lionismo, che lo ebbero per lunghi anni come direttore; positive le considerazioni in tema di comunicazione interna ed esterna.

Tutto bene? Dovrei dire e dico di sì, ma con l'invito ad una doverosa attesa dei risultati. Il fatto è che l'emorragia dei soci continua, al pari di un progressivo invecchiamento dei nostri club. Con tutto il rispetto per il GLT/GMT, sigle magiche, i risultati positivi non arrivano ed anzi arrivano i risultati opposti. Prima che a qualcuno venga l'idea di un ribaltamento di fondo, continuo a mettere in primo piano la motivazione, che avrebbe bisogno di tecniche e metodologie diverse, forse anche di soggetti diversamente scelti e impostati. L'idea accennata dal Governatore di consegnare ai nuovi soci il giubbino Lions e un questionario da riempire è interessante ma forse non basta.

Restano senza risposta una serie di interrogativi, che ho più volte sviscerato sulle colonne della Rivista nazionale e che conto di approfondire ulteriormente. L'analisi fatta da Potenza nello scritto inviato al Governatore mi è sembrata troppo protocollare e alquanto superficiale. Il taglio dei rami secchi va valutato per quello che è ma non può tradursi in una critica all'operato del Governatore (Sediari), contemporaneamente raggiunto da un elogio di Preston per l'incremento dei fondi inviati all'LCIF.

Comunque, viva il lionismo. Diamoci da fare perché ci sono montagne da scalare, cento milioni di persone da coinvolgere nel mondo nell'anno del Centenario, un Congresso Nazionale da organizzare, una legge sul Terzo Settore da applicare con un totale stravolgimento del *modus procedendi* dei nostri club e della stessa identità nazionale e distrettuale. Auguri a tutti.





CONGRESSO NAZIONALE DEL CENTENARIO: DA UN'IDEA, IL MEGA RADUNO A ROMA

Nel maggio del prossimo anno, tutti i Lions italiani festeggeranno insieme un secolo di storia dell'Associazione



Monica Coppola
*Lions Club
Roma Parioli*

1917- 2017: 100 anni! Un secolo di Lions e di lionismo, un secolo di grandi cose fatte nel mondo, insieme, nell'ottica del We Serve, con la voglia di aiutare il prossimo.

Il 7 giugno 2017, a Chicago, durante le prossime Convention, ci sarà l'occasione per partecipare ad una grande festa - il centesimo compleanno del Lions Clubs International - mentre la grande occasione per il nostro Distretto sarà quella di festeggiare, proprio a Roma ed insieme agli altri club del Multidistretto e non solo, il centesimo compleanno dei Lions durante il Congresso del Centenario.

La scelta di poterlo fare proprio a Roma nacque nei primi mesi del 2015 quando proprio l'allora Presidente del Consiglio dei Governatori, Michele Serafini, e l'allora Secondo Vice Governatore, Eugenio Ficorilli, affrontarono l'argomento del Congresso del Centenario.

Mille i dubbi e tante le perplessità che ci furono nei loro lunghi discorsi iniziali: dove farlo? Chi coinvolgere? A quali costi?

Tanti incontri si sono susseguiti ma una cosa era certa: i Lions sono nati e sono cresciuti con una grande voglia di fare, di lavorare, di dedicarsi all'Associazione e agli altri; i Lions del Distretto 108L non sono da meno e con il loro aiuto, le loro idee ed intuizioni, sicuramente sarebbe stato possibile organizzarlo.

Da qui la scelta di accettare la sfida



***La grande voglia di fare
dei soci del 108L
è alla base della scelta
di organizzare
il meeting nazionale
nella Capitale***

e di procedere con l'organizzazione. Primo passo, trovare una struttura capace di poter accogliere oltre 3000 persone: fatto! L'hotel scelto è una grande sede congressuale, il primo impegno è stato quello di stipulare subito una convenzione per poterlo far divenire sede del Congresso e centro di gestione e controllo di tutti i lavori congressuali.

Il secondo passo è stato segnato dalla disponibilità e dall'impegno del Governatore Tommaso Sediari che ha messo a disposizione la somma necessaria per poter dare la caparra e garantirsi, per tempo, la disponibilità delle strutture prescelte. Di certo non si nasce "professionisti dei grandi eventi Lions"; esistono attività, azioni, processi più o meno complessi che devono esistere e coesistere durante tutto il periodo e

il modo migliore per capire e conoscere anche le difficoltà che si potrebbero incontrare è stato affacciarsi alla finestra aperta sul Congresso di Sanremo e da lì osservare, segnare, imparare e poi studiare nel tentativo di raggiungere lo stesso obiettivo di realizzare un grande evento congressuale.

E poi, ancora un passo importante: stilare il programma organizzativo, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza; redigere il piano budget, contenendo i costi e prevedendo il contributo degli sponsor.

Ma restano ancora tante le cose da fare: ottenere l'approvazione del progetto tecnico-economico da parte del Consiglio dei Governatori e, finalmente, dare inizio alle attività operative.

Tra queste, in primis, nell'ottica di offrire chiarezza e trasparenza, verrà creato il sito web del congresso per illustrare, passo dopo passo, la situazione organizzativa *in progress*. Anche questa rivista è impegnata a riferire sullo stato dell'arte dell'organizzazione, al fine di fornire ai congressisti tutte le informazioni utili al loro soggiorno e al loro lavoro.



The International Association of Lions Clubs

Lions Clubs International®



Lions
RACCOLTA
occhiali usati

*A te non servono più,
ma possono aiutare qualcuno
a riacquistare la vista*

*I tuoi vecchi occhiali, dimenticati nel cassetto, non sono incrinati e non sono rotti ma, semplicemente, li devi cambiare: **NON GETTARLI!** Regalarli a chi ne ha bisogno sarà stato il più semplice gesto di solidarietà!*

Consegna i tuoi occhiali ai Lions Clubs che si preoccupano di pulirli, catalogarli e consegnarli a milioni di persone che in Africa, nell'America del Sud, in India e nell'Est Europeo non vedono, semplicemente perchè non sono in grado economicamente di acquistare un paio di occhiali.



BANCA DEGLI OCCHI MELVIN JONES VENTI ANNI DI ECCELLENZA LIONS



Quando i numeri parlano da soli: 2.500 cornee trapiantate con il recupero della vista in oltre il 90% dei casi affrontati



Federico Berti
Redattore di Lionismo

“Dove c’è bisogno, lì c’è un Lions”: non è forse questo uno dei motti principali che riassume l’essenza dell’operato della nostra grande organizzazione di servizio? E questo è quello che sicuramente possono confermare tutte le persone che dal 1925 hanno vissuto e continuano a vivere i risultati dei servizi Lions per la vista. Non dimentichiamo, infatti, che in occasione della Convention Internazionale tenutasi a Cedar Point nello stesso anno, fu la scrittrice sordo-cieca Helen Keller a proporre ai Lions di

diventare “cavalieri non vedenti nella crociata contro le tenebre”. Ovviamente i Lions hanno accettato la sfida: da qui la nascita di numerosi programmi mirati alla lotta contro la cecità prevenibile.

Tra questi un service d’eccellenza: le Banche degli Occhi Melvin Jones, nate negli Stati Uniti. L’Italia non può essere da meno e nel 1997, a Genova, nasce la Fondazione Banca degli Occhi Melvin Jones, prima banca degli occhi in Europa. Non tardano positive evoluzioni: nel 2001 il riconoscimento della Fondazione come Onlus e nel 2003 si annovera tra i soci fondatori della Società Italiana Banche degli Occhi con l’obiettivo di avere una realtà italiana condivisa per favorire la lotta alla cecità prevenibile. Riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale, i numeri della Fondazio-

ne Banca degli Occhi Melvin Jones sono veramente rilevanti: più di 5.000 cornee reperite di cui, grazie ad un processo di selezione e conservazione estremamente rigido e selettivo, più di 2.500 trapiantate. Selettività ed attenzioni che hanno





permesso il recupero della vista in oltre il 90% dei casi affrontati.

Sensibilizzazione e diffusione dell'operato della Banca degli Occhi Melvin Jones: sono questi i due punti chiave su cui bisogna concentrarsi per supportare al meglio la Fondazione. Non lasciare che la cecità, per incidenti o patologie, sia semplicemente e dolorosamente accettata. L'intervento non è complesso, tutti lo possono sopportare e può realmente donare la speranza del recupero della vista.

Ma la Banca degli Occhi Melvin Jones non è solo questo: è anche un aiuto concreto nell'abbattere tempi di attesa al limite del biblico e favorire una più capillare e tempestiva reperibilità delle cornee necessarie per i trapianti.

Per i Club Lions un ruolo importante nel diffondere la cultura della donazione presso l'opinione pubblica

I tempi medi delle varie fasi del processo di reperimento e conservazione dei tessuti corneali sono il tasto dolente della Fondazione.

"La materia prima, il tessuto corneale, non la si può reperire come se si fosse al mercato ed acquistarla" dice il Presidente della Fondazione Banca degli Occhi Melvin Jones, Michele Cipriani. E' infatti necessario, dopo tempestiva comunicazione da parte della struttura ospedaliera curante, estrarre nel più breve tempo possibile il tessuto dal paziente deceduto.

Ciascuna Banca degli Occhi ha successivamente la gestione autonoma

dell'attento processo di selezione e conservazione grazie al quale viene mantenuta l'elevata percentuale di successo dei trapianti. Fondamentale il contributo nella distribuzione delle cornee: è infatti anche questa fase a completo carico della Fondazione.

"Alle strutture ospedaliere, o allo stesso SSN, che contattano la Fondazione per il recupero dei tessuti corneali è richiesto unicamente un rimborso spese sulla base di quanto stabilito a priori dalla Società Italiana Banche degli Occhi", precisa il Presidente Cipriani.

La base del processo di catalogazione e successiva distribuzione dei tessuti corneali? Un apposito database condiviso che permette di abbattere i tempi burocratici e di ricerca delle cornee idonee. Dall'altra parte la collaborazione con la struttura ospedaliera di riferimento per la BOMJ: la Clinica Chirurgico-Oculistica dell'Università di Genova coordinata dal Professor Carlo Enrico Traverso, altresì Direttore Medico della Fondazione Banca degli Occhi Melvin Jones.

I successi e obiettivi raggiunti fino ad ora sono notevoli e incoraggianti: recentemente la Fondazione ha partecipato attivamente, fornendo il tessuto corneale, in alcuni trapianti avvenuti con successo in Spagna. Ma si sa, noi Lions raramente ci fermiamo dinanzi a confini o distanze che per altri risulterebbero invalicabili o irraggiungibili.

Come ci racconta Cipriani, seguendo la struttura delle Banche degli Occhi Lions negli Stati Uniti, la Fondazione si identifica come un'entità autofinanziata: alla sua base i contributi Lions e donazioni libere che permettono un incessante lavoro di perfezionamento e ricerca ma anche il contributo fornito dall'equipe

di biologi specializzati e staff nelle fasi descritte poc'anzi.

A questo punto non abbiamo potuto che chiedere allo stesso Cipriani: che consigli ti senti di dare ai Lions Club ed ai loro soci per supportare al meglio la Fondazione?

Le sue indicazioni sono sicuramente preziose e, perché no, potrebbero essere il fondamento per alcune ipotesi di lavoro congiunte: "E' giusto che lo sappiate e ne diate soprattutto evidenza: accanto alla Fondazione abbiamo creato l'Associazione Amici della Banca degli Occhi Melvin Jones", cui tutti i Soci e Club italiani possono iscriversi dando il loro

Aderire all'Associazione Amici della Banca degli Occhi per sostenere la Fondazione

contributo alla causa. Da non trascurare, inoltre, l'aspetto divulgativo portato avanti sui Social Network e su YouTube. L'Associazione "Amici della BOMJ" è a completa disposizione dei Club per fornire loro tutto il materiale necessario e, se possibile, la presenza dei membri dello staff per una testimonianza diretta in occasione di eventi organizzati per sponsorizzare la Fondazione.

"Siamo ad un cambiamento epocale - conclude Michele Cipriani - adesso è possibile, quando vado in Comune a rinnovare la carta d'identità, comunicare all'incaricato che sono un donatore d'organi". Ed è questo, ora, un fronte sul quale noi Lions dovremmo agire per sensibilizzare la comunità ad un "We Serve" collettivo, verso il prossimo e non solo valido per il lionismo. E' evidente come in questo modo la reperibilità di tessuti corneali sarebbe resa più semplice per via di una condivisione di informazioni più capillare ed automatica. Ma non solo: molte altre patologie potrebbero essere curate più tempestivamente.

In conclusione, ci troviamo di fronte ad un'attività di eccellenza, che ben si configura nelle sfide proprie del Lionismo e che, nell'anno del Centenario, dove uno dei quattro punti cardinali è proprio il Service della Vista, può essere realmente un fascio di luce, un faro di speranza per tutte quelle persone che altrimenti accetterebbero passivamente una cecità guaribile.



LA FILA DI OCCHIALI PIÙ LUNGA DEL MONDO

PARTE LA NUOVA CACCIA AL RECORD



Antonio Contu
*Responsabile Comitato Distrettuale
 Raccolta Occhiali*

Il 1° di ottobre, tutti i Responsabili Distrettuali del Multidistretto per la raccolta degli occhiali usati, come l'anno scorso, s'incontrano a Chivasso per confrontarsi sulle idee e sui progetti futuri di questo importantissimo Service. Quale responsabile del nostro Distretto, sarò felicissimo di congratularmi col Distretto 108la1 che il 12 giugno scorso, con una fila di occhiali lunga 3.072, 90 metri ha superato il record ottenuto dai giapponesi che si erano fermati a 2.011 metri.

Tra gli argomenti da trattare in quell'incontro sono previsti i progetti che ogni responsabile intende portare avanti per il proprio Distretto. Il progetto del nostro Distretto è di distinguersi nell'anno del centenario con un'impresa che ci vede coinvolti, con lo stesso service, in una sana competizione con Valdostani e Piemontesi, per stabilire un nuovo record mondiale. In questa impresa, il nostro Distretto, è già riuscito una volta, strappando il primato a Chivasso che lo aveva ottenuto con una fila di 503,10 metri, il 15 aprile 2007. Il Club di Villacidro, col contributo di tutti





i Club della Sardegna, a San Gavino, il 17 aprile 2011 riuscì a superarli con una fila di occhiali lunga 900 metri e cinquanta centimetri, come accertato e certificato dal notaio, dottor Fausto Puxeddu.

Una giornata storica per la cittadina del Medio Campidano che aveva ospitato la manifestazione nella via Roma. Fiori, bandiere tricolore e quella dei quattro mori in tutti i balconi, tutti i Club della Sardegna presenti con il loro labaro e tanta, tantissima gente felice

di assistere a una manifestazione che ha dato tanta visibilità ai Lions.

Il Club di Villacidro è ormai un punto di riferimento nella zona del Medio Campidano per la raccolta degli occhiali usati. E' auspicabile che tutti i Club lo diventino per la propria zona. I risultati sarebbero sicuramente ancora più interessanti e, sempre più numerosi i destinatari che, grazie al nostro impegno, potrebbero finalmente vivere una vita normale, dedicandosi al lavoro e agli studi. Personalmente sono fiero di rappresentare questo service che mi è stato assegnato per la sesta volta. In questi anni ho visto crescere sempre più le adesioni dei Club per la raccolta degli occhiali usati e, di questo voglio ringraziarvi ancora, insieme abbiamo ottenuto ottimi risultati. Anche questo service esalta la qualità dei Lions, disponibili e pronti per essere al servizio dei meno fortunati.

Con la voglia di fare di più, vorremmo ripetere l'impresa di battere il record registrato dal Distretto 108la1. Questa volta non basteranno gli occhiali che raccoglieranno i Club della Sardegna per raggiungere l'obiettivo, occorre l'impegno dei Club di tutto il Distretto 108L.

Il progetto prevede che la manifestazione si tenga a Cagliari. La città offre nel lungomare, un tratto destinato ai soli pedoni di 14 km. Ideale per l'incolumità degli operatori al riparo dal traffico automobilistico, Pertanto gli occhiali dovranno essere inviati in Sardegna all'indirizzo: Deposito Longoni Srl, Via Natta snc, Zona Industriale Cagliari Elmas. Il locale lo mette a disposizione gratuitamente il presidente del Club Cagliari Karel Davide Longoni. A missione compiuta sarà cura degli organizzatori inviare tutti gli occhiali al centro raccolta di Chivasso. I Presidenti di Circostrizione, di Zona e dei Club sono gentilmente pregati di dare il massimo supporto a questa iniziativa.

Cominciate a raccogliere e spedire, occorrono quarantamila occhiali. Sono certo che insieme ce la faremo. Non per niente siamo Lions.





LE NUOVE FRONTIERE NELLA CURA DEL DIABETE MELLITO IL RUOLO DEI LIONS PER UNA CORRETTA INFORMAZIONE

La conoscenza dei progressi della medicina serve a mantenere viva la speranza di guarigione nei pazienti a promuovere la raccolta di finanziamenti per la ricerca



Marco Songini
*Coordinatore Comitato Lotta
al Diabete Distretto 108L*

Il trapianto di isole pancreatiche (sede di produzione dell'insulina all'interno del pancreas) rappresenta una opzione terapeutica per un sottogruppo di pazienti affetti da diabete mellito di tipo 1 e le prospettive di sviluppo della procedura sono tali da fare prevedere un progressivo allargamento della indicazione al trapianto. Era già stato dimostrato alla fine degli anni '90 che l'infusione di isole isolate fosse in grado di ripristinare la normoglicemia in pazienti diabetici già sottoposti a trapianto di rene. I risultati clinici sono progressivamente migliorati con l'affinamento delle procedure di isolamento e con l'introduzione di nuove metodiche di controllo di qualità: la percentuale di successo è arrivata infatti ad essere superiore al 50%.

Un ulteriore passo avanti è stato fatto con l'introduzione di nuove terapie immunosoppressive. I successi ottenuti con questi farmaci sono stati tali da rendere possibile l'allargamento della indicazione al trapianto anche a quei pazienti diabetici, non in terapia immunosoppressiva, ma ca-

**Il trapianto
di isole
pancreatiche
migliora
la qualità
di vita
del malato**

ratterizzati da uno scarso controllo dei valori glicemici e/o con ipoglicemie non avvertite e/o con complicanze progressive nonostante un attento monitoraggio glicemico, un diabete quindi definito instabile.

Gli effetti del trapianto di isole nei pazienti sono molteplici. Quelli che ottengono l'insulino-indipendenza hanno, innanzitutto, un netto miglioramento della loro qualità di vita con un'ottimizzazione del loro compenso glicemico, ma è stato dimostrato che, anche in caso di funzione parziale del trapianto (quindi con la necessità di insulina seppure a dosi molto ridotte), ci sono diversi benefici nei riceventi. Infatti anche i pazienti

con una parziale funzione mostrano con poche unità di insulina un netto miglioramento delle glicemie, del loro metabolismo e un rallentamento della progressione delle complicanze croniche.

Le prospettive riguardano la possibilità di ottimizzare i processi che portano alla formazione di nuove beta cellule pancreatiche con l'obiettivo di arrivare ad ottenere in laboratorio una massa cellulare sufficiente a trapiantare molti più pazienti rispetto ai pancreas ottenibili da donatori (split donors?). Diversi studi suggeriscono che le cellule staminali da cui ottenere nuove cellule beta siano presenti nei dotti pancreatici, altri che originino dal midollo osseo, altri ancora hanno dimostrato che la nuove beta cellule si formano dalla replicazione di quelle esistenti.

La diffusione di queste informazioni dovrebbe servire a mantenere viva la speranza nei pazienti di ottenere una possibile guarigione dalla malattia. Una diffusione delle informazioni serve anche a promuovere la raccolta di finanziamenti per facilitare la ricerca scientifica. Nello stesso tempo l'informazione deve essere precisa e corretta in modo da non creare illusioni tra i pazienti e viaggi della speranza verso centri di ricerca.

Occorre pertanto promuovere una corretta informazione su questi temi nella popolazione e a questo fine un ruolo importante possono averlo le associazioni di servizio come stanno facendo i Lions con varie iniziative quali il Comitato Lotta al Diabete.

CRESCITA ASSOCIATIVA, PUNTIAMO SU PERSONE CONSAPEVOLI DEL LORO DOVERE DI SERVIRE



*L'impegno in progetti umanitari
realizzabili e visibili è la prima leva
per essere attrattivi come associazione*



Vincenzo Marchianò
Responsabile Distrettuale GMT

All'inizio del mio incarico in veste di coordinatore GMT desidero delineare brevemente il servizio che intendo mettere a disposizione di quanti intendano confrontarsi in ambito di mantenimento e rafforzamento della presenza lionistica sui nostri territori.

Abbiamo in questo ultimo anno dovuto constatare un sensibile allontanamento di soci dal nostro sodalizio. È indubbia la necessità, ove già non posto in atto, di continuare ad essere attrattivi come singolo club:

- impegnandosi in service realizzabili e al tempo stesso di una certa risonanza sul territorio;
- collaborando fra club della stessa zona, possibilmente della stessa circoscrizione;
- coinvolgendo quanto più possibile ogni socio nella organizzazione e realizzazione delle attività di club;
- dando quanta più importanza possibile ad ogni singolo socio;
- cercando di circoscrivere le ambizioni di protagonismo di alcuni, che nulla hanno a che vedere con la nostra missione;
- creando una effettiva rotazione ed intercambiabilità negli incarichi e nelle competenze.

La necessità di abbandonare i club da parte di alcuni per motivi economici è una realtà dei nostri tempi: penso che rinunciare a soci di qualità per questo motivo debba impegnare ogni singolo club nel trovare un giusto compromesso con l'individuazione di quote sociali che possano favorire chi non può più

contare su solide risorse economiche. Queste azioni sono volte tanto a favorire il permanere dei soci nel club, quanto a far conoscere l'associazione ai simpatizzanti.

Sappiamo che quest'anno ci è chiesto l'impegno ad ammettere due nuovi soci (possibilmente una donna e un uomo) ma non dimentichiamo la priorità di creare le condizioni per ingresso di soci veramente consapevoli dell'impegno che stanno per assumere. Puntiamo sempre alla qualità...con un occhio attento anche alla quantità.

In quest'ottica sto prendendo contatti con i nove presidenti di circoscrizione che nell'organigramma distrettuale sono anche individuati quali membri del GMT distrettuale: ciò al fine di essere aiutato nel conoscere le realtà delle loro circoscrizioni e niente affatto per stilare una lista di club virtuosi!

Sono convinto dell'importanza dei dati sulla composizione di ogni singolo club ma penso sia altrettanto importante conoscere quali siano le realtà rappresentate solo parzialmente dai numeri: a volte club numericamente non troppo consistenti racchiudono realtà eccellenti.

È tuttavia auspicabile che ogni club investa in un incremento di soci proprio per "tramandare" e non perdere il proprio patrimonio di esperienza: in quest'ottica è opportuno dare l'importanza dovuta alla figura del direttore dei soci.

Alla conoscenza di tutte le realtà del distretto vuole seguire la mia disponibilità al fianco di chi pensi possa essere opportuno confrontare le esperienze e le opinioni per coadiuvare i club che lo richiedano: è mia intenzione non imporre la mia presenza ad alcuno.

Sarò altresì disponibile per porre in atto momenti formativi così come previsti nell'organizzazione GMT. Con l'auspicio di una proficua attività in comune auguro a tutti un buon anno lionistico.

***Qualità e quantità
non sono antitetici,
viceversa sono
conditio sine qua non
per lo sviluppo del Lionismo***



GLOBAL LEADERSHIP TEAM: CHE IL TERZO ANNO ABBIAMO INIZIO

*Incontri dedicati allo sviluppo della leadership,
corsi di orientamento per i nuovi soci,
interventi formativi su temi specifici
sono le linee d'azione che porteranno i componenti
del Comitato GLT tra i soci del nostro Distretto*



Piero Paccosi
Coordinatore
Distrettuale GLT

Nella nostra società sono in corso cambiamenti molto significativi che ci coinvolgono nella loro fenomenologia dinamica, con una notevole incidenza sulle nostre abitudini e sulla nostra vita quotidiana. La mancanza di lavoro, l'incremento dell'immigrazione, la convivenza di religioni diverse, i bisogni sociali, le nuove povertà e potrei continuare, sono solo alcune delle situazioni evidenti nella nostra comunità. Dal momento poi che la beneficenza fine a se stessa produce normalmente effetti positivi del tutto circoscritti al ristretto ambito temporale in cui si verificano, è sempre più auspicabile che le iniziative dei Lions, per essere veramente efficaci, vadano a privilegiare azioni concrete, permanenti ed il più strutturali possibili, di certo destinate ad attenuare i bisogni delle persone, ma con il fine di migliorarne le condizioni di vita e renderle il più possibile autosufficienti nel rispetto della loro dignità.

Questa è la tipologia di azioni da realizzare, quelle che possiamo e dobbiamo fare noi Lions, e allora parliamone e confrontiamo le no-

stre idee, perché in tal modo potremo rafforzare lo spirito di iniziativa che è in noi e negli altri. Peraltro, qualsiasi sia il nostro ruolo, tutti dovremmo cercare di stimolare e incentivare le doti e l'attivismo delle tante personalità e professionalità che sono presenti nella nostra Associazione, contribuendo così ad ampliare le loro potenzialità di leadership. E al riguardo, sebbene possano essere d'aiuto alcune doti naturali, l'esercizio della leadership può essere rafforzata e ottimizzata solo attraverso la cura della nostra formazione di Lions, la quale ci fornisce un grosso aiuto per incrementare la motivazione, per migliorare i rapporti interpersonali, per un maggior coinvolgimento delle persone, per la definizione degli obiettivi e per tanto altro ancora. Tutti argomenti che hanno un effetto molto positivo sulla volontà di fare e perciò nella realizzazione delle idee, meglio poi se queste saranno nuove, importanti e percepite come utili dalla

società, perché così ne deriverà di sicuro un giovamento per la nostra immagine.

Questa è l'importantissima funzione del GLT che anche quest'anno cercheremo di realizzare al meglio attraverso le seguenti tre tipologie di interventi: incontri dedicati allo sviluppo della leadership; corsi di orientamento per i nuovi soci; interventi finalizzati ad un determinato scopo (ad es. Presidente Responsabile dei Soci), ovvero effettuati su richieste specifiche pervenute dai club. Tutte le iniziative potranno essere indifferentemente realizzate su base circoscrizionale, zonale o presso uno o più club, senza preclusione alcuna, per cercare di essere il più vicino possibile alle esigenze e alle necessità dei soci. La struttura ha un Coordinatore che è il sottoscritto e un Responsabile per ogni Circolazione: per la prima Domenico Mariani, per la seconda Giovanni Vallone, per la terza Benigno Brizi, per la quarta Gianfranco Ciatti, per la quinta Agnese Grillotti, per la sesta Roberta Usai, per la settima Tiziana Sechi, per l'ottava Cesare Cesarini e per la nona Marco Terzetti. Il ruolo di collegamento permanente con il DG Team è esercitato dal secondo Vice Governatore Leda Puppa Rettighieri.

Vi ricordo ora alcune opportunità di cui possiamo usufruire. Nel no-

***Confrontiamo
le nostre idee
per rafforzare
lo spirito d'iniziativa
che è in noi***

stro sito distrettuale cliccando su Risorse – Manuali abbiamo la possibilità di accedere a tutti i manuali riguardanti i vari ruoli presenti nel nostro Distretto; possono essere molto utili, non solo per gli officer ma per tutti, perché tra l'altro ci fanno meglio comprendere la struttura e il funzionamento della nostra Associazione.

La formazione teledidattica è raccomandata dalla Sede Internazionale

Se invece navighiamo sul nostro sito internazionale e andiamo su Centro per i Soci e poi su Centro Risorse per la Leadership abbiamo l'accesso a molti argomenti e notizie interessanti riguardanti la formazione dei Lions. In particolare poi, nel Centro Didattico Lions, c'è la possibilità di effettuare gli specifici e interessanti corsi on line sulla leadership, nonché quelli riguardanti altre materie affini o connesse. Si tratta di argomenti conformi a quanto indicato dal Governatore Ficorilli nel suo discorso di luglio sulle linee organizzative del Distretto, quando ha parlato di for-

mazione effettuata con la teledidattica, occasione nella quale ha ricordato tra l'altro quanto l'utilizzo di questo sistema venga raccomandato da tempo dalla nostra Sede Internazionale.

Sull'argomento sono intervenuto più volte e ho spesso ricordato la quantità di supporti (corsi, webinar ecc.) che abbiamo a disposizione; però dobbiamo impegnarci perché venga allargata la base degli utenti, in modo tale che questa non sia più formata solo da coloro che sempre e comunque, per interesse personale, si dedicano all'apprendimento di nuovi concetti di formazione lionistica, ma si allarghi ad altri, a coloro che gradiscono fare formazione da casa o dall'ufficio in base alle loro disponibilità di tempo. Sull'argomento vi rimando anche ad un mio precedente articolo intitolato "La formazione on line" apparso su Lionismo di marzo-aprile 2016.

Inoltre segnalo che, come ogni anno, la nostra Sede Internazionale organizza, nell'ambito della sviluppo della Leadership, i Corsi per Lions Esperti, cioè per coloro che hanno completato almeno il mandato di Presidente di Club. Sono realizzati sulla base delle varie Aree Costituzionali e quello che ci riguarda verrà tenuto nei giorni dal 4 al 6 marzo 2017 a Malaga (Spagna), le domande andranno pre-

Necessaria la collaborazione dei Presidenti di Circostrizione, di Zona e di Club

sentate entro il prossimo 19 dicembre 2016 e gli interessati è meglio che si affrettino perché i posti sono limitati. Il GLT vi può aiutare per reperire la domanda di partecipazione e per ulteriori informazioni sull'argomento. Comunicherò in seguito le notizie riguardanti gli altri corsi che verranno realizzati a livello distrettuale, multidistrettuale o regionale. Ad esempio i Corsi distrettuali per Presidenti di Circostrizione e di Zona si svolgeranno nell'ambito del nostro prossimo Congresso d'Autunno, ma su quest'argomento sarò più preciso a breve, con una comunicazione apposita.

Però il GLT per realizzare il suo programma deve poter contare sulla collaborazione e sulla condivisione dei Presidenti di Circostrizione e di Zona, che fanno parte del GLT Distrettuale, nonché sul sostegno costante dei Presidenti di Club. Questa è una condizione essenziale per il raggiungimento dei nostri obiettivi.



WE ARE LOCAL WE ARE GLOBAL WE ARE LIONS

BeALion.org





ABBIAMO BISOGNO DI CRESCERE PER SERVIRE DI PIÙ

**Questo è il vero significato dello sviluppo della membership:
aumentare il numero di soci significa avere più cuori,
più teste, più braccia che lavorano al servizio delle comunità**



Elena Appiani
Area Leader
4F - GMT

L'anno del Centenario è iniziato e gli obiettivi di servizio e di crescita associativa sono sfidanti: migliorare le vite di almeno 200 milioni di persone per anno attraverso il servizio umanitario. Tre sono le parole chiave della membership:

- Invitare
- Soddisfare
- Espandere

Dietro a queste tre, apparentemente semplici, azioni c'è un grande mondo.

Ogni anno ai Governatori viene chiesto di elaborare un piano sullo sviluppo della membership e della leadership con il supporto dei GMT e GLT Distrettuali.

Il piano della membership parte dai club e parte da coloro che sono stati incaricati, nell'ambito del Direttivo di club, di gestire il Comitato soci.

Perché è importante il Presidente del Comitato Soci?

- Per rafforzare e rivitalizzare il club predisponendo specifici piani d'azione;
- è incaricato di servire nel board del club per 3 anni;
- assiste il presidente di club e predisporre i piani per lo sviluppo associativo;
- svolge un'azione di supporto per il coinvolgimento dei nuovi soci;

**Il Presidente
del Comitato Soci
è il motore che spinge
la crescita associativa
e garantisce retention**

- assicura la soddisfazione dei soci all'interno del club;
- è la persona "di contatto" che si prende cura del benessere dei soci;
- fa sentire ogni socio importante e utile all'interno del club.

Un terzo dei soci che abbandonano il club sono delusi e insoddisfatti, un alto numero dei nuovi soci lasciano il club entro i primi 3 anni di iscrizione. Dobbiamo innanzitutto prenderci cura e motivare i soci se vogliamo avere un club forte.

Il presidente di club non riesce a fare tutto da solo e questa figura può essere di grande aiuto nel lavoro di squadra.

E qual è la soluzione per appassionare i soci? E' semplice, si chiama Service. La nostra storia ci insegna che negli anni in cui erano più forti le nostre campagne di service globali (vedi Sight First), migliori erano le dinamiche relative alla nostra base associativa.

Perché grandi service significano visibilità (e quindi attrazione di nuovi soci) ma anche motivazione per i soci già presenti nei Club e, dunque, maggior voglia di partecipare e rimanere un socio attivo del proprio sodalizio.

Ecco che entrano in gioco da un lato la campagna globale del-

l'LCIF per la vaccinazione contro il morbillo e, dall'altro, le quattro grandi sfide del Centenario - Fame, Vista, Giovani e Ambiente. Si tratta di altrettante opportunità per rafforzare lo sviluppo associativo e la retention.

Per raggiungere l'obiettivo di 200 milioni di persone servite ogni anno è necessario avere più soci che si dedicano all'Associazione: è necessario invitare almeno 47 mila soci, a livello mondiale, per raggiungere l'obiettivo. Come?

1. creando nuovi club;
2. invitando nuovi soci e mantenendo con cura quelli che già ci sono.

L'attenzione del GMT è rivolta ai club, e ai soci del Lions Clubs International che sono l'anima, il passato, il presente e il futuro dell'Associazione. Dai soci dipende la salute dei club.

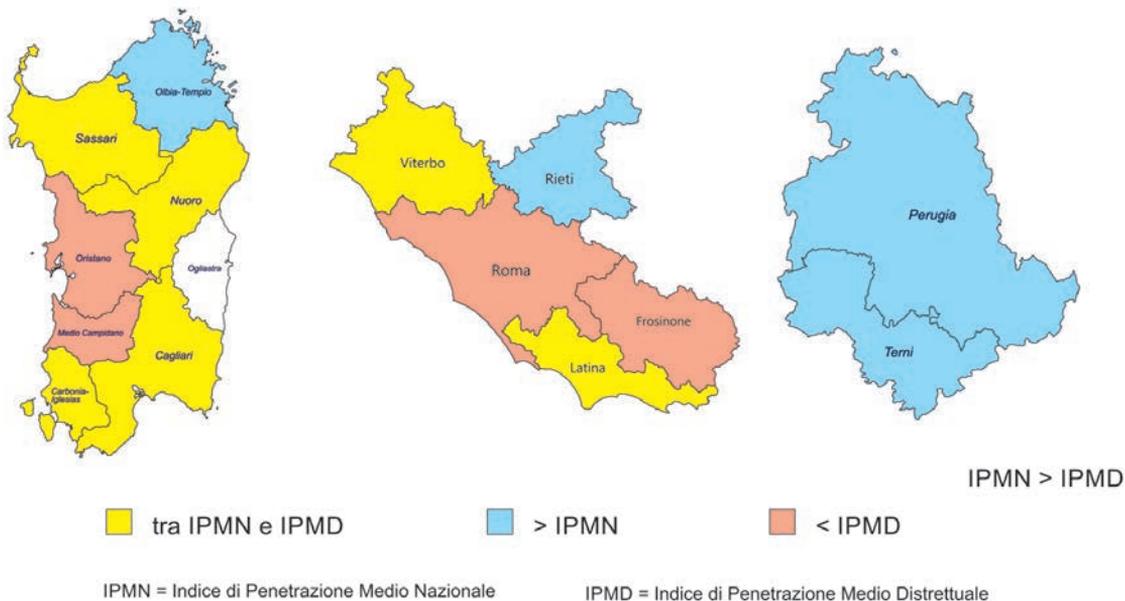
I club sono il centro dell'Associazione e non possono chiudersi dentro i propri confini senza ricordarsi che soltanto insieme danno un senso alla nostra Associazione. È attiva una ricerca continua di strumenti che possano favorire lo sviluppo della membership sia, per quanto riguarda le attività di mantenimento dei soci esistenti, che per quanto riguarda la ricerca di nuovi soci.

Nasce da qui il progetto della mappatura del territorio che ha due principali obiettivi:

- Mappare, attraverso la conoscenza delle aree geografiche, la presenza dei Lions evidenziando

D108L - Indice di penetrazione per provincia

indice di penetrazione = rapporto tra Lions e popolazione residente



le zone particolarmente libere, riguardo alla densità della popolazione residente e ad altre variabili socio-economiche, per individuare realistiche prospettive per la fondazione di nuovi Club o per il reclutamento di nuovi soci.

- Mappare e analizzare i comportamenti dei soci Lions, sempre in relazione al territorio e ai club esistenti, per capire in modo più approfondito le motivazioni che portano certe aree ad essere più "stabili" in termini di numeri di soci rispetto ad altre.

È stato costituito, nell'ambito del gruppo dei coordinatori GMT Distrettuali, un team di persone che in questi anni hanno sviluppato una certa esperienza su questi temi. Sono già sette i Distretti che a livello nazionale stanno applicando un progetto di mappatura del territorio. Da quest'anno sono stati nominati due specialisti GMT multidistrettuali, Fabio Panella e Francesco Mozzetti, per affiancare i distretti in questo progetto e per mettere a sistema quanto già è stato fatto nel MD 108 Italy. Si sta lavorando per creare uno strumento unico per tutto il MD, a disposizione dei team dei Governatori e dei GMT distrettuali, che sia

di facile utilizzo e di immediata interpretazione, che si basi su un esame macro-territoriale (province) e che fornisca un output grafico per una semplice visualizzazione dei risultati.

In questa prima fase, si è scelto di prendere in considerazione 6 mappature tipo che consentono di dare una fotografia della situazione distrettuale, in attesa di sviluppare dei successivi meccanismi di intervento:

- distribuzione dei club nel distretto;
 - distribuzione dei soci per club di appartenenza;
 - penetrazione territoriale sulla popolazione residente nella provincia;
 - turn over della popolazione lionistica nel periodo in esame;
 - distribuzione dei club a rischio;
 - presenza di genere femminile.
- Altre variabili interessanti sono:
- l'orografia del territorio e la via-

bilità (se non ci sono vie di comunicazione o se ci sono catene montuose sarà difficile in quella zona costituire nuovi club);

- le condizioni economiche della popolazione e i dati sulla disoccupazione.

Questi sono alcuni dei criteri che si possono adottare per la mappatura del territorio. Semplicemente cambiando i parametri possiamo avere risultati differenti. Siamo all'inizio di una nuova strada.

Questo utile strumento ci permette di visualizzare immediatamente le aree scoperte ed intervenire per colmarle.

L'attuale presenza dei Lions sul territorio nazionale è pari a circa lo 0,72 per mille, in media rispetto alla popolazione nazionale. Questo dato ci indica immediatamente l'opportunità e lo spazio di crescita per il futuro su cui possiamo certamente lavorare utilizzando degli strumenti che ci possano aiutare.

Ci indica che possiamo immaginare un futuro in cui l'Associazione cresce di 1 o 2 punti percentuali all'anno in termini di nuovi soci e riesce a comprendere le cause di disaffezione dei soci in essere prima che questi decidano di abbandonarci.

**Viva il Service,
origine dell'orgoglio
Lions e propulsore
della nostra
espansione**

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE ECCO GLI ULTIMI AGGIORNAMENTI



Franco Novarina

Consulente del Governatore per gli Affari Legali

Riceviamo da Franco Novarina - Officer Multidistrettuale del Gruppo di lavoro e studio delle problematiche giuridico fiscali - in forma efficacemente sintetica una serie di punti d'attenzione relativi alla nuova normativa sul Terzo Settore che riportiamo qui di seguito.

La delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale si compone di 12 articoli. La legge è stata pubblicata sulla G.U. 141 del 18.06.2016 ed è in vigore dal 03.07.2016. Al fine di fornire ulteriori informazioni in attesa dei decreti delegati, ci soffermiamo su quelli che incidono principalmente sulla nostra associazione.

Art. 3 Revisione del Titolo II del libro I del Codice Civile in materia di associazioni e fondazioni

Tra i punti più significativi si sottolinea:

- a) Semplificazione del procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica.
- b) La definizione delle informazioni obbligatorie da inserire negli statuti e negli atti costitutivi.
- c) La previsione di obblighi di trasparenza ed informazione anche con forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali dell'associazione nonché attraverso la loro pubblicazione nel suo sito internet istituzionale.
- d) Disciplina del regime di responsabilità limitata delle persone giuridiche.
- e) La garanzia del rispetto dei diritti degli associati.
- f) La previsione dell'applicazione alle associazioni e fondazioni che esercitano stabilmente una attività di impresa delle norme di cui ai titoli V e VI del codice civile (in materia di società e di cooperative e mutue assicuratrici) in quanto compatibili.
- g) La disciplina del procedimento per ottenere la trasformazione diretta e la fusione tra associazioni e fondazioni.

Art. 4 Riordino e revisione della disciplina del Terzo Settore e Codice del Terzo Settore

Disciplina i principi e i criteri ai quali dovranno uniformarsi i decreti delegati.

Redazione di un apposito Codice che provvederà alla raccolta e al coordinamento delle citate disposizioni che tra i principi generali si ricordano:

- a) Individuazione delle attività di interesse generale (finalità civiche, solidaristiche e di utilità pubblica. Il Presidente del Consiglio dei Ministri provvede con decreto al loro aggiornamento.
- b) Definizione di modalità organizzative ed amministrative ispirate alla democrazia, eguaglianza, pari opportunità.
- c) Previsione del divieto di distribuzione degli utili anche in forma indiretta e degli avanzi di gestione.
- d) Previsione di obbligo di controllo interno, rendicontazione e modalità di verifica periodica dell'attività svolta.
- e) Istituzione di un Registro Unico per il Terzo Settore presso il Ministero del Lavoro e dell'obbligatorietà dell'iscrizione per tutti gli enti che si avvalgono di fondi pubblici o privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni nonché fondi europei.
- f) Riconoscimento e valorizzazione delle reti associative di secondo livello allo scopo di accrescere la loro rappresentatività presso i soggetti istituzionali.

Art. 6
Impresa sociale

I decreti legislativi dovranno procedere ad una precisa qualificazione dell'impresa sociale come organizzazione che svolge attività di impresa per finalità civiche.

Art. 7
Vigilanza, monitoraggio e controllo

Il Ministero del Lavoro promuove l'adozione di adeguate ed efficaci forme di autocontrollo da parte degli enti del Terzo Settore specie per quelli di piccole dimensioni.

Lo stesso Ministero predispone le linee guida in materia di bilancio sociale.

Art. 9
Misure fiscali e sostegno economico

Vengono indicati i criteri direttivi al fine di introdurre misure agevolate e di sostegno economico in favore degli enti del Terzo Settore.

- a) La razionalizzazione delle agevolazioni fiscali connesse all'erogazione di risorse per il Terzo Settore.
- b) La riforma dell'istituto del 5 per mille con lo scopo di rendere noto l'utilizzo delle somme devolute.
- c) La razionalizzazione dei regimi fiscali a favore.
- d) L'introduzione di misure per la raccolta di capitali per il finanziamento del Terzo Settore.
- e) Assegnazione di immobili pubblici non utilizzati.

Art. 11
Disposizioni finanziarie

Vi sono indicate le disposizioni di copertura finanziaria con l'istituzione di un fondo destinato a sostenere lo svolgimento delle attività di interesse generale del Terzo Settore attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da associazioni di volontariato.

Per il 2016 è istituito un fondo di 10 ml di euro e per il 2017 di 20 ml di euro.



We are Lions.



WE ARE GLOBAL

WE SERVE WHERE WE LIVE

WE ARE IN GOOD COMPANY

*For people around the world, Lions clubs answer the question:
"who can we get to help us?" Think of us as organized good.*

Volunteer in your community.

For more information, go to www.lionsclubs.org

LA PRATICA DELL'ETICA

Dobbiamo tracciare nel cuore una mappa etica che diventi il "navigatore" che guidi le nostre strade



Pdg Alberto Maria Tarantino

Praticare l'etica e non predicarla è la strada corretta per diventare veri Lions. Le parole esprimono teorie e se non sono seguite dall'azione diventano vento che passa.

La pratica è la somma degli atti attraverso i quali si realizzano volontà, progetti e principi: essa trasforma il vento delle parole in azioni aventi come fine il bene comune.

La nostra Etica fu definita "Religione laica" e come tale le sue regole sono, come per tutte le religioni, di difficile e faticosa applicazione. Le regole di comportamento della

nostra Associazione coinvolgono la morale, i sentimenti, le profondità dell'anima e della mente, il senso del sociale, la lealtà, la giustizia, l'equità, l'equilibrio del pensiero e del giudizio e allargano i confini della tolleranza che diventa così, più ampia. Praticare l'etica vuol dire prendere parte allo scontro perenne fra spirito e materia.

Il Lions che si sforza di realizzare i principi dell'etica raggiunge i traguardi espressi anni fa da Lao Cottini, Governatore del nostro distretto nel 1970-71 che definì magistralmente l'uomo Lions con parole di altissimo sentimento. Diceva Cottini: "Se sarai povero e soffrendo il freddo... incontrerai un uomo che ti darà la metà del proprio mantello... avrai trovato un santo ma non avrai trovato un Lions. Se sarai solo e troverai un uomo che... vorrà essere amico tuo e ti accoglierà nella sua casa come un fratello, avrai trovato un buono ma non avrai ancora trovato un Lions. Ma se troverai unite tutte queste qualità, questo spirito di sacrificio,... questo senso di disinteressata e vera amicizia, allora veramente avrai trovato un Lions". Altri tempi, ma il concetto resta sempre quello: se sei un Lions il tuo comportamento non può discostarsi dai principi dell'etica.

Bisogna liberarci dai vizi che oscurano da sempre l'uomo: l'orgoglio e la superbia

Ma come si fa a praticare l'etica? Attraverso un'accurata revisione dei nostri personali atteggiamenti. Bisognerebbe liberarci dai vizi che oscurano l'uomo da sempre: l'orgoglio e la superbia. Sono essi che fanno nascere in noi la presunzione di essere i migliori, che ci spingono a credere troppo in noi stessi e poco negli altri. E' la superbia che ci rende lontani dagli altri impedendo l'incontro, il dialogo, il confronto. Viviamo divisi, non sappiamo incontrarci, comunichiamo elettronicamente, abbiamo rinunciato al linguaggio degli sguardi e degli occhi che parlano più delle parole e che spesso risolvono problemi e lontananze. Se ognuno di noi si spogliasse un po' di se stesso, se cominciasse a pensare che forse non si ha sempre ragione, che l'altro non è così lontano come si crede, se guardassimo più i pregi che i difetti del vicino, allora le distanze sarebbero più corte. Se ci

liberiamo delle oscurità che portiamo dentro e torniamo ad incontrarci nel rispetto reciproco, allora l'etica potrà essere praticata. Quante volte abbiamo nell'intimo pensato a quello che non siamo stati capaci di fare, alle speranze non sperate, alle cose non fatte, alle amicizie tradite a ciò che poteva essere e non è stato per le nostre omissioni! Occorre tracciare nel

nostro cuore una mappa etica che diventi il "navigatore" che guidi le nostre strade. L'etica ci aiuta quando non cresciamo e non ce ne importa niente, quando ci consoliamo con gli effimeri traguardi raggiunti, quando ci prendiamo cura solo dei nostri piccoli orti. Non possiamo essere padri del vento delle parole, dobbiamo guardare la mappa dell'etica per trovare la strada per andare insieme dove non siamo mai arrivati. Non possiamo continuare a vedere fra noi solo gli errori, i tradimenti, le guerre inutili, le dimenticanze volute, i tentativi di vendetta. Tante imprese e progetti finiscono perché qualcuno non ha creduto. Molte altre cose invece sono realizzate perché qualcuno ha creduto ed agito con il sano comportamento che ci fa uomini Lions, liberi e diversi dagli altri.





Il gilet giallo non è solo fonte di orgoglio, ma permette di distinguere i LIONS in azione ed evidenziare il loro contributo al vivere sociale

riferimento politico, mi spinge a coprimi le spalle del nostro Tricolore quando l'occasione lo richiede.

Tutto ciò, con le dovute cautele, diventa un comportamento naturale, qualcosa della quale non sento il peso in quanto fa parte del mio corpo, del mio modo di essere, del mio modo di pensare.

Ognuno di noi ha certamente i propri "amori" di appartenenza, amori che possono essere di legame professionale, amori sportivi, amori nel vivere certe determinate situazioni anche e solo consumistiche.

Il cambiare o scegliere una certa cravatta, se ci penso bene, potrebbe essere anche una forma di rispetto verso la situazione che di lì a poco andrò a vivere, un modo forte e riconoscibile per rappresentare meglio l'amore del momento.

Yellow Jacket FOREVER



Fabrizio Carmenati
Officer Distrettuale

Molte volte mi sono chiesto, prima o dopo una certa situazione, dell'importanza positiva e negativa della presenza del mio orgoglio; un bagaglio che mi ha aiutato a rappresentare meglio una certa cosa, un sentimento che inconsciamente ho vestito in quei momenti.

Certamente, questo mio orgoglio mi ha aiutato a costruire un'adeguata sicurezza in me stesso per meglio rappresentare l'azione dello scopo finale e, nel contempo, ha fatto sì che il messaggio che intendevo dare all'esterno assumesse una forza maggiore e più comunicativa.

Questo aspetto, per molti visto come una sorta di narcisismo comunicativo, mi ha aiutato meglio a comprendere cosa significa per me essere orgogliosi di appartenere a qualcosa.

Ecco allora che sono orgoglioso di essere italiano, orgoglioso di vivere il nostro territorio, orgoglioso di rappresentare un piccolo granello nell'evolversi della nostra storia, orgoglioso di vivere la vita con la nostra cultura, il nostro modo di essere, la nostra fantasia.

Un orgoglio che mi porta a cantare il nostro Inno nazionale senza timidezza né tantomeno vergogna; un orgoglio di appartenenza come Cittadino che, senza alcun

E allora, ecco che diventa tutto più semplice quando voglio comunicare all'esterno la mia appartenenza all'Associazione Lions: un legame, questo, già forte in quanto inconsciamente facente parte del mio modo di vivere la vita.

E proprio perché ci credo e ho la presunzione di pensare quanto sarebbe migliore il mondo se solo tutti noi ci comportassimo utilizzando una sola piccola parte del nostro pensiero etico, diventa necessario per me, al fine di rappresentare e comunicare all'esterno con più incisività il verbo della nostra Associazione, sfoggiare l'orgoglio di appartenenza indossando un indumento che sia visibile e si ricordi.

Dalla fine degli anni Novanta, dal mio primo incarico come o Referente o Coordinatore Distrettuale di Comitato, in ogni occasione partecipativa dove ho avuto modo di parlare di noi Lions, sempre e sempre con tanto orgoglio, ho indossato il mio inseparabile gilet giallo; un gilet che comprai on line presso la Sede Centrale, un capo ormai che fa parte del mio guardaroba, un amico che mi accompagna sempre.

E quando lo indosso, non solo mi sento più partecipe all'evento ma mi regalo tante pillole di orgoglio lionistico con la speranza che, alcune di queste possano essere assorbite da chi ancora non fa parte della nostra Associazione.

Sarebbe bello se i nostri Governatori decidessero di imporre ad ogni socio l'acquisto di questo gilet, invitando inoltre ogni Club a farne omaggio ad ogni nuovo socio che entri a far parte del sodalizio.

Mi auguro che qualcuno, leggendo queste mie righe e questo mio desiderio...chissà...!

Sogno un domani dove tutti noi potremo andare orgogliosi di indossare il gilet giallo, quello ufficiale, con quello stesso spirito di servizio che ci spinge quotidianamente a lavorare in maniera propositiva a favore della Società.

**OGNI CLUB DOVREBBE REGALARE A CIASCUN
NUOVO SOCIO IL CORPETTO GIALLO**

CERIMONIALE, NON VUOTO FORMALISMO MA CORNICE CHE IMPREZIOSISCE UN QUADRO

*L'importanza di questo rituale nasce dal fatto
che l'ossequio alla forma è espressione di rispetto
anche per i valori di sostanza*



Pdg Mario Paolini

Molte cose che leggerete su questo articolo sono state da me trattate in varie circostanze: ho ritenuto però opportuno ritornare sull'argomento "Cerimoniale" perché i neo eletti Presidenti e Cerimonieri sono da poco entrati nel pieno delle loro funzioni e dovranno avere ben presenti le norme che regolano la vita di rappresentanza della nostra Associazione.

Il limite alla lunghezza degli articoli imposto dalla nostra Rivista mi obbliga a dividere l'argomento in due parti: nella prima parte tratterò del Cerimoniale in generale; nella seconda parte, che comparirà nel prossimo numero, riprenderò alcuni aspetti del Cerimoniale legati al comportamento formale nei nostri momenti di rappresentanza.

In entrambe le parti tratterò quella che io ritengo sia la filosofia del cerimoniale, il suo significato, che cosa ci si aspetta dal cerimoniere ecc. Se qualche cerimoniere ha necessità di conoscere come si svolge una nostra manifestazione può andare a sfogliare il nostro cerimoniale che si trova nel sito del Distretto 108L, oltre che su quello del Multidistretto.

Dopo questa necessaria introduzione, entriamo subito nell'argomento Cerimoniale.

Il nostro impegno quotidiano verso la società è la testimonianza del nostro essere Lions, è il nostro primo proponimento. A questo aggiungerei che, per il miglior risultato del nostro operare, dobbiamo unire ai valori di sostanza anche la forma; dobbiamo cioè dare importanza anche al nostro comportamento verso l'ambiente esterno, al nostro tratto, al nostro modo di comportarci con gli altri e alla presenza di altri.

Ecco dunque l'importanza del cerimoniale che non è vuoto formalismo ma è la cornice che impreziosisce un quadro. E' lo strumento che regola la vita di rappresentanza, che cura le relazioni con l'ambiente esterno. L'ossequio alla forma, come sapete, è espressione di rispetto anche per i valori di sostanza. Noi apparteniamo ad una Associazione che ha continui contatti con ogni livello di autorità: per questo diventa indispensabile l'immagine che diamo di noi stessi, immagine che abbiamo il dovere di salvaguardare.

Per noi Lions, sempre a contatto con le realtà sociali le più disparate, anche nel campo del cerimoniale è necessario avere una certa professionalità e non lasciare nulla all'improvvisazione. Tutte le nostre manifestazioni di incontro sono momenti in cui è indispensabile mostrare la nostra immagine di ottimi padroni di casa preparati a condurre i meeting con la dovuta diligenza e accortezza. Errori, insicurezza, disordine e superficialità sono nemici del cerimoniale.

L'assegnazione dei posti non solo a tavola, l'ordine degli interventi e delle precedenze, i cartoncini d'invito e quant'altro sono cose molto importanti; danno il livello delle nostre capacità e della considerazione che abbiamo dei nostri ospiti.

Da qui la necessità di avere un cerimoniere che sia all'altezza della situazione, che sia padrone della conduzione dei nostri incontri, perché questo contribuisce a dare una certa immagine del proprio club e quindi dell'Associazione di cui facciamo parte.

È evidente che quanto detto non vuole sottovalutare l'importanza di un Presidente di Club che è e rimane il padrone di casa con tutte le responsabilità che da questo derivano; è indispensabile però che Presidente e Cerimoniere lavorino a stretto contatto nella preparazione degli incontri.

Il cerimoniale ha regole scritte e non scritte, non ha regole compiute che permettono di avere una soluzione per qualsiasi tipo di problema; molte sono le variabili e le considerazioni da fare quando si pianifica

un incontro, una conferenza, una serata; considerazioni che obbligano alla valutazione di aspetti che a volte sfuggono ad ogni regola sancita. Le regole del cerimoniale presuppongono, in alcuni casi, flessibilità imposta da circostanze particolari di tempo e di luogo che consigliano di interpretare le regole stesse. Ecco dunque che il cerimoniale diventa, a volte, una interpretazione soggettiva del momento. Un bravo cerimoniere deve percepire le varianti alle regole scritte e deve interpretarle anche se questo, qualche volta, lo pone al centro di critiche, ad esempio per un posto attribuito ad una personalità piuttosto che ad un'altra.

Un bravo cerimoniere non ha solo il compito di salvaguardare gli oggetti di proprietà del club, come la campana, il labaro, i gagliardetti, le bandiere ecc.; egli è il più stretto collaboratore del Presidente nella preparazione degli incontri, li segue da vicino, sta attento ai particolari perché tutto proceda nel migliore dei modi, aiuta il Presidente a ricevere gli ospiti, li presenta ai soci, li mette a proprio agio; insomma deve avere la supervisione di tutto quanto avviene nel corso della manifestazione. E' principalmente sul cerimoniere che grava il delicato compito di dare un taglio di accuratezza, di cortesia, di bon ton ai nostri incontri. Egli cura gli aspetti formali delle riunioni, operando in modo che queste si svolgano in maniera armonica e razionale, scevra da improvvisazioni o da indiscipline disinvoltate.

E qui vorrei aggiungere che alla corretta applicazione del cerimoniale sono chiamati tutti i soci del club, perché la riuscita di un incontro dipende anche da loro, con la loro presenza attiva, corretta, partecipativa, responsabile, non aggressiva, fastidiosa e importuna oltre che inopportuna, come a volte, purtroppo, è dato

Presidente e Cerimoniere devono lavorare a stretto contatto nella preparazione degli incontri

di vedere, presenza che sarà percepita dagli ospiti e che contribuirà a migliorare l'immagine del club.

Per noi Lions, ma non soltanto per noi, l'immagine non è soltanto il riflesso di quello che facciamo, ma anche di come lo facciamo! Mi si potrebbe obiettare che l'abito non fa il monaco e che la sostanza è data da ben altre cose. È vero! Ma ci sono tanti aspetti che contribuiscono a dire

chi siamo e di cosa dobbiamo tener conto se vogliamo dare una certa immagine di noi stessi; il nostro comportamento con l'ambiente esterno, il nostro tratto e, come prima accennavo, il nostro modo di comportarci con gli altri e alla presenza di altri credo abbiano una valenza molto importante, direi fondamentale del nostro essere Lions.

Da qui la necessità per un club avere un Cerimoniere che sia all'altezza della situazione, a proprio agio con gli ospiti, che sia padrone della serata o dell'incontro, perché questo contribuisce a dare il livello del proprio club. Ricerchiamo fra i nostri soci, perché ci sono, quelli di qualità e a loro affidiamo la responsabilità del cerimoniale del nostro club.

È anche vero che non ci si improvvisa buoni cerimonieri, ma non è poi così difficile diventarlo! E' sufficiente un po' di indottrinamento, come i corsi di formazione che avvengono all'inizio di ogni anno lionistico. Ritengo molto importante che tali corsi vengano svolti da un unico Cerimoniere per tutto il Distretto allo scopo di dare un'informazione univoca ai Cerimonieri e Presidenti neo eletti.

Cerchiamo visibilità, non possiamo non coglierla a causa di una serata condotta in maniera non proprio esaltante o di un meeting preparato superficialmente da un cerimoniere non all'altezza.

Fine 1a parte



WE SERVE

Esibizione dei Cani Guida Lions a Città di Castello



L'EMOZIONANTE INCONTRO CON ENNIO MORRICONE

Il Premio Oscar, grande compositore e socio Lions, riceve dal Presidente Internazionale Jitsuhiro Yamada un leone di cristallo quale riconoscimento dei suoi meriti artistici



Enzo Maggi
*Lions Club Roma
Aurelium*

Non nascondo che la mattina del 21 giugno scorso, avviandomi, in compagnia degli amici Mario Paolini, Domenico Giglio e Francesco Lomonaco, ad incontrare Ennio Morricone, socio effettivo del nostro Lions Club Aurelium da ben 35 anni, stessi provando un certo timore al pensiero che di lì a poco mi sarei trovato al cospetto di una persona famosa in tutto il mondo. Una persona osannata, e al tempo stesso invidiata, per le sue creazioni musicali, premiata con riconoscimenti nazionali e internazionali e nel febbraio scorso con l'Oscar per la colonna sonora del film "The Hateful Eight", che ha fatto seguito all'Oscar alla carriera ottenuto nel 2007.

Però quando il Maestro Morricone ci venne incontro sulla soglia del

suo appartamento, accogliendoci con grande cortesia e disarmante semplicità, il timore reverenziale che mi pervadeva crollò di colpo e il Maestro Morricone divenne immediatamente il socio Ennio.

Dopo la consegna di un leone di cristallo che il Presidente Internazionale Jitsuhiro Yamada aveva voluto fargli pervenire tramite il nostro Presidente Paolini in segno di riconoscimento dei suoi meriti artistici, prese il via una piacevole conversazione che non avrebbe potuta assolutamente essere considerata una formale intervista visto il clima amichevole e confidenziale, da subito creatosi con il ricordo del concerto che si era tenuto presso l'Oratorio del Gonfalone nel marzo del 2001, nel corso del quale venne consegnato al Maestro il "Melvin Jones".

Affrontando l'argomento della sua vocazione musicale, il richiamo fatto a Goffredo Petrassi, di cui era stato allievo al Conservatorio di Santa Cecilia, consentì a Morricone di sottolineare ancora una volta

la sua predilezione per la musica cameristica e sinfonica, comunque senza rinnegare la sua attività di arrangiatore iniziata nel 1960 per conto della RCA italiana. Infatti, al mio richiamo - forse poco elegante - fatto all'attività compositiva di musicisti del calibro di Bach, Haydn, Handel e Mozart, motivata prevalentemente dalla urgenza di poter ottenere concreti riconoscimenti dal magnanimo nobile che li aveva accolti alla sua corte, Morricone volle ricordare con disinvoltata sincerità che a Roma, sia durante l'occupazione tedesca che con l'arrivo degli alleati, ancor prima di diplomarsi, suonava la tromba nelle orchestre per sbarcare il lunario, in attesa di ricevere proposte di composizione per la radio. Poi vennero la tv, le case discografiche e infine le colonne sonore per i film. Tutto ciò ricordato quasi a sottolineare il suo appassionato giovanile precoce impegno musicale, però senza mai cessare di comporre musica che lo pone in armonia con il grande Petrassi: basti ascoltare la sua rilettura del nostro inno nazionale, meno marziale ma più cameristica e sinfonica. Passando a parlare delle tendenze che connotano le composizioni musicali, Morricone, dopo aver premesso che questa espressione artistica risente degli atteggiamenti che la società in quel momento assume, afferma che "essa progredisce di secolo in secolo e il compositore se ne appropria, la fa sua e la offre agli altri". Di mio aggiungo che questo è il grande dono del quale godono i grandi, siano essi scrittori, filosofi, pittori, musicisti: vedere e scoprire una realtà che c'era da sempre e che fa





scrivere a Vito Mancuso nel suo libro "L'anima e il suo destino", "Quando Rembrandt dipingeva, non inventava nulla, vedeva; quando Mozart componeva, non inventava nulla, sentiva". Ed è lo stesso Mozart ad affermare: "Tutto è già stato composto, ma non ancora trascritto". Alla domanda se ricordasse tutto quello che aveva scritto, il Maestro rispose che non poteva non ricordare le sue creature; ma poi, candidamente e con umana naturalezza, continuava: "Però certe volte qualcosa dimentico!" Meno male! Ma queste cadute di memoria Morricone le attribuisce alla circostanza che la musica è la meno concreta delle arti perché "...non esiste la composizione musicale in sé e per sé, alla stregua di una statua, di un dipinto, di un edificio che l'artista realizza e offre alla società senza alcun intervento suo o di altri". Così come appare nella sua raffigurazione, la musica assomiglia ad un muto e statico esercito di formichine fissato su un pentagramma e lì rischia di restare "...perché essa esiste nella mente del compositore e lì rimane se alla sua concreta e godibile fruizione non intervengono persone, voci, strumenti e ascoltatori". E sarebbe un danno incalcolabile per l'intera



umanità. Afferma Friedrich Nietzsche: "Senza la musica la vita sarebbe un errore". Volgendo al termine l'incontro, l'amico Ennio volle mostrarci quella parte più intima e riservata della sua abitazione: lo studio nel quale si rifugia per lavorare, una stanza spaziosa e luminosa, tappezzata di pareti stracolme di targhe e stuette a testimonianza degli innumerevoli riconoscimenti artistici. Fui colto da una vertigine al pensiero che tutto quello che si offriva al mio sguardo e al mio ascolto

aveva come protagonista e creatore quel signore minuto, gentile, affabile e disponibile che in quel momento quasi timidamente si concedeva a soddisfare la mia curiosità e con estrema naturalezza mi faceva dimenticare la sua mondiale statura artistica. E la confusione che in me regnava potrebbe avermi giocato un brutto scherzo di osservazione e di memoria: nella stanza di lavoro di Morricone non ho visto nessun pianoforte! Ma allora Mozart aveva ragione?

CURE PALLIATIVE, QUANDO LA LUCE VA SPEGNENDOSI

Si prospetta una straordinaria occasione di servizio a favore delle comunità nelle quali operiamo: volgere lo sguardo agli ultimi con la determinazione e l'amore che ci ispira Santa Teresa di Calcutta



Giuseppe Tito Sechi
Redattore di *Lionismo*

Il momento conclusivo della vita di un malato – che oggi la medicina riesce meglio a rinviare – per buona parte dell'umanità, avviene in un letto d'ospedale. Ordinariamente in questi casi la fine arriva in breve tempo, travolgendo ogni barlume di speranza. Sorte più avversa è, però, riservata agli ammalati terminali. Pazienti di ogni età consci che la loro sorte è segnata, che fanno la spola tra casa e nosocomio, senza più speranza, tra la prostrazione dei familiari e un'ansia che li opprime. Un po' tutti hanno conosciuto questa triste realtà, per un congiunto, per un amico. È quanto è capitato anche per la malattia di mio padre, parecchi anni fa: un dolore che nel silenzio chiede d'essere capito e confortato, non solo dai medici.

Oggi la legge n. 38, del 15 marzo del 2010, consente agli ammalati terminali di accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore erogate dagli *Hospice*, apposite strutture sanitarie delegate a tenere sotto controllo il dolore, ma anche a lenire la sofferenza psicologica e a fornire un sostegno sociale e spirituale al paziente, e anche ai suoi familiari. In esse si ha particolare cura che all'ammalato sia consentito di trascorrere il tempo residuo della vita nella migliore condizione umana possibile, in ambiente accogliente e confortevole.

Attualmente, però, non tutti gli ammalati terminali possono beneficiare del ricovero nell'*Hospice*, poiché queste strutture non sono sufficientemente diffuse sul territorio nazionale. Quanti non possono usufruirne sono assistiti nei nosocomi ordinari, dove non è facile fornire adegua-

tamente tutta l'assistenza all'ammalato che, come accadeva nel passato, si alterna tra casa e ospedale.

A proposito della disponibilità di tale assistenza, secondo i dati del Ministero della Salute reperibili su internet, fermi al 2013, in Sardegna sono presenti solo due hospice (a Cagliari e a Nuoro) gestiti direttamente dagli ospedali, mentre prestano servizi nel settore anche il reparto di oncologia di Olbia e cinque Residenze Sanitarie Assistite. L'Umbria vanta solo gli hospice di Perugia, Spoleto e Terni, mentre il Lazio ne conta ventisei (ASL Roma, 17 – Latina, 4 – Viterbo, 3 – Frosinone e Rieti 1).

Quando la luce va spegnendosi e s'allungano le ombre del tramonto, che tristezza! E quanto si vorrebbe che accanto ci fossero persone ispirate da Santa Teresa di Calcutta!

Ero preso da questi pensieri, quando avevo iniziato a leggere, con autentica commozione, "Storie di vita dall'Hospice", il libro di Salvatore Salis, Lion del Club Sassari Host, e mi chiedevo: che cosa possono fare i Lions per aiutare questi fratelli e queste sorelle sofferenti, e i loro familiari, mossi dall'imperativo del nostro Codice dell'Etica?

Credo almeno tre cose, mi sono allora detto. *La prima*, di effetto immediato: operare negli Hospice oggi in funzione per recare un conforto umano (il dialogo, la lettura, l'aiuto di un sorriso e di un dono, la solidarietà vero i familiari colpiti dal dramma...) capace di lenire le sofferenze, e talvolta anche la solitudine, specie di quanti provengono da centri lontani; *la seconda*, più impegnativa: concorrere, possi-

bilmente assieme alle associazioni di volontariato, a formare un forte movimento di opinione perché, in ogni provincia del nostro Distretto (ed anche, del Multidistretto) che ne sia sprovvista, vengano realizzati gli Hospice; *la terza*, propedeutica alla seconda: proporre al Congresso distrettuale, per iniziativa del Sassari Host, il tema riguardante

***Bisogna creare
altri hospice
per offrire
un sostegno
a tutti i pazienti
che ne necessitano***

le cure palliative e la primazia degli Hospice.

Il volume di Salvatore Salis (Ethos Edizioni), medico chirurgo anestesista, direttore dell'Hospice di Nuoro e coordinatore per la Regione Sardegna del "Tavolo tecnico per le cure palliative", si compone di ventuno brevissime, toccanti storie di pazienti e di ben trecentocinquanta testimonianze specialmente rese da congiunti. L'insieme è uno straordinario caleidoscopio di coinvolgenti immagini e sensazioni di quel che deve essere la cura e l'accoglienza attenta e amorevole degli ammalati terminali.

La tirannia dello spazio mi consente solo di riportarne una di quelle brevi storie: un'immagine che rende palpabile, coinvolgente, l'atmosfera e i sentimenti di un luogo dove deve trovare spazio anche un palpitante rapporto umano.

"Aveva una faccia bruciata dal sole il Signor Antonio, bruciata dalle miglia trascorse tra i flutti del golfo di Olbia. E aveva un cappellino da nostromo che non toglieva mai, quasi a non voler dissolvere nemmeno per un istante il rapporto che lo legava al mare. – Buongiorno, capitano – diceva al mio ingresso in camera, accompagnato dal saluto militare che specificò dovesse essere fatto con tutti i crismi del caso. – Buongiorno, nostromo – ri-

I Lions debbono sostenere l'apertura di nuove strutture nei territori che ne sono privi

spondevo con aria tra il serio e il divertito.

Il suo fisico era stato abituato a superare molte difficoltà e ad affrontare molti pericoli, ma la battaglia contro la morte gli fu invincibile, anche se al suo fianco fu presente sua moglie Maria... Un giorno, con aria seria, egli mi confidò un desiderio che temeva non potesse essere esaudito. – Capitano, mi disse,

come vorrei un bel bicchiere di vino rosso! Ma solo se fosse possibile, sempre che non disturbi, sempre che non bisticci con la terapia... Decisi di fargli credere che dovevo pensarci e che gli avrei fatto sapere al più presto. Ma a pranzo rivelai la mia idea agli altri colleghi, e così, con il personale in servizio, mi presentai tenendo una bottiglia di vino rosso su un vassoio, in compagnia di due calici. Il nostromo sobbalzò sul letto e mi guardò incredulo mentre versavo nei calici un robusto Cannonau. – Questo è un albergo a cinque stelle, mi disse - e insieme brindammo a quell'evento inaspettato. Fu una grande emozione per tutti.

Il signor Antonio si spense serenamente, ma l'episodio dei calici è l'immagine più nitida che mi resta di lui. Nel mio computer ho ancora la fotografia scattata in quell'occasione. Ogni volta che la guardo, penso: addio nostromo, è tempo di bonaccia; la tempesta è passata."





LIONISMO

Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L
Settembre-Ottobre 2016, numero 1, anno XLIII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Eugenio Ficorilli** - Governatore 2016-2017
Direttore responsabile: **Fabrizio Sciarretta**
Condirettori: **Mauro Bellachioma, Bruno Ferraro**
Direttore amministrativo: **Salvatore Condorelli**
Segretario amministrativo: **Monica Coppola**

In redazione: Federico Berti, Norberto Cacciaglia, Gianni Fenu, Primula Ferranti, Anna Raccuja, Nicolò Piazza (in memoria), Giuseppe Tito Sechi, Arcangelo Trovellesi

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Francesco Anibaldi, Elana Appiani, Carlo Bianucci, Fabrizio Carmenati, Monica Coppola, Antonio Contu, Bob Corlew, Mauro De Angelis, Rocco Falcone, Sergio Gigli, Enzo Maggi, Vincenzo Marchianò, Deanna Mannaioli, Enrico Martinoli, Teresa Orrù, Maria Negro, Franco Novarina, Piero Paccosi, Mario Paolini, Arianna Perna, Lionello Petruccioli, Gabriele Sabatosanti, Tommaso Sediari. Marco Songini, Roberto Tamburi, Alberto Maria Tarantino, Carlo Villani

Grafica e stampa: **Antoniana Grafiche srl** – Morlupo (RM) – Tel. 069071440

Immagini: © Vari Autori-Fotolia.

Si ringrazia per le immagini congressuali Gavino Floris.

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.
Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di concordare anticipatamente le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò.

Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore.

Inviare i testi in formato Word a fabrizio_sciarretta@virgilio.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati.

La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetto e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 28 settembre 2016

Direttori della Rivista: Mario Cassiano (Ottobre 1974 - 1983-84); Domenico Mammoli (1984-85 - 1986-87); Piercarlo Carta (1987-88); Enrico Paoletti (1988-89); Domenico Mammoli (1989-90 - 1990-91); Mauro Bellavista (1991-92); Osvaldo De Tullio (1992-93 - 1996-97); Domenico Mammoli (1997-98 - 2001-02); Osvaldo De Tullio (2002-03 - 2008-09); Carlo Padula (2009-10 - 2012-13); Vincenzo Mennella (2013-14 - 2014-15).

Registrazione al Tribunale di Roma n. 198 del 18.10.2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

CENTENNIAL SERVICE CHALLENGE
BY THE NUMBERS

WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A LION



People Served:

112,393,776



10/16

GIOVANI

VISTA



FAME

AMBIENTE

I nostri services, le nostre sfide!

Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.
IBAN Unipol Banca: IT95V0312702403000000007245

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778



#lionsunvaccinounavita